

Piano sociale di comunità 2017-2020

Schede degli interventi
Elementi di programmazione, gestione e valutazione



Comunità della Paganella
Gennaio 2018

Indice

Ringraziamenti	5
Gli obiettivi strategici e le logiche di azione	7
Il quadro normativo	7
Gli obiettivi strategici	8
Il concetto di nuova pianificazione e il nuovo welfare	8
Il processo partecipato	9
Il collegamento con il precedente Piano sociale	11

SCHEDA DEGLI INTERVENTI

Lavorare	
Migliorare la gestione dell'alternanza scuola-lavoro	19
Nuove opportunità di lavoro	21
Abitare	
Abitare collaborativo	23
Prendersi cura	
Diffusione della figura dell'amministratore di sostegno	25
Passeggiate in compagnia	27
Pedibus nei Comuni della Comunità	29
Educare	
Educarsi per educare	31
Patto educativo scuola-famiglia	33
Spazio famiglia	35
Fare comunità	
Promozione dell'attività di volontariato sul territorio	37
Reti di famiglie	39
Ricognizione del volontariato	41

ELEMENTI DI PROGRAMMAZIONE, GESTIONE E VALUTAZIONE

Il territorio della Paganella e la domanda sociale emergente	45
La popolazione	45
La struttura e la dinamica demografica	
I principali indici demografici	
La questione demografica	
La società e alcune questioni emergenti: rischi e risorse	52
La solitudine e il rischio d'isolamento	
La stabilità matrimoniale	
Il rischio-povertà nella terza età	
Il contesto economico	53
La centralità del turismo	
Le questioni emergenti e le prospettive di cambiamento	
I bisogni emergenti	59
Lavorare	
Abitare	
Prendersi cura	
Educare	
Fare comunità	
Le risorse di supporto al Piano sociale	64
Le risorse finanziarie	64
Le modalità di organizzazione e gestione	64
Il Servizio socio-assistenziale della Comunità	
Gli interventi	
La ripartizione delle spese	
L'integrazione socio-sanitaria	
Il ruolo di associazioni del Terzo settore, APSS, servizi educativi e scolastici, ecc.	
La comunicazione	71
La comunicazione sociale	
La comunicazione per la promozione del Piano sociale	
La comunicazione per la promozione degli interventi	
La formazione e l'aggiornamento del personale professionale	72
La valutazione del Piano sociale	73

Ringraziamenti

Questa è la mia prima esperienza nel campo dell'assistenza sociale seguendo il percorso di co-progettazione e co-costruzione del Piano sociale di comunità, su incarico del Presidente Gabriele Tonidandel.

Ho avuto modo di incontrare molte persone ed attori territoriali che con il loro apporto costruttivo ci hanno permesso di arrivare alla formulazione del Piano.

Il Piano sociale è uno strumento il cui fine è il miglioramento della vita dei cittadini. Attraverso lo stimolo che ci è giunto da tutte le riflessioni fatte in questi mesi e grazie ai preziosi punti di vista dei partecipanti ai vari incontri sono state elaborate alcune azioni, che vedranno impegnata la Comunità nei prossimi anni.

Alla fine di questa fase sento il bisogno di ringraziare tutti coloro che hanno partecipato agli incontri che abbiamo effettuato, a partire dai membri del Tavolo sociale per il loro impegno, che ricordo essere per la gran parte di loro attività di volontariato.

Ringrazio anche i componenti della Cabina di regia, Maria Pia Tonidandel ed Eleonora Bottamedi, unitamente ai partecipanti che si sono avvicinati nei diversi tavoli tematici, che hanno supportato con la loro puntuale partecipazione ed apporto il lavoro della stessa.

Un ringraziamento va al Gruppo di lavoro interno ed in particolare a Chiara Rossi, Martina Casagrande e Sara Endrizzi, per il costante entusiasmo con cui hanno seguito tutto il processo di pianificazione, e ad Enrico Bramerini, il consulente che con la sua esperienza e professionalità ha arricchito il nostro percorso.

IL CONSIGLIERE DELEGATO
Dott. Arduino Zeni

Gli obiettivi strategici e le logiche di azione

Il quadro normativo

La legge provinciale 13/2007 “Politiche sociali nella Provincia di Trento”, in coerenza con le politiche nazionali e la legge di riforma istituzionale L.P. 3/2006 “Norme in materia di governo dell’autonomia del Trentino”, “riconosce il ruolo fondamentale dei comuni nella progettazione e nell’attuazione delle politiche sociali, esercitato in forma associata attraverso le comunità” (art. 3, comma 1).

Le Comunità hanno quindi il compito di pianificare e di attuare le politiche sociali e lo devono fare considerando che “la programmazione sociale è attuata in coerenza con il piano provinciale per la salute e si esplica mediante l’adozione del programma sociale provinciale e dei piani sociali di comunità previsti dall’articolo 12 in una dinamica d’interazione e aggiornamento reciproco”.

La Provincia con le delibere n. 1802 del 14 ottobre 2016 e n. 1863 del 21 ottobre 2016 ha pubblicato due stralci del programma sociale provinciale definendo i livelli essenziali delle prestazioni, gli indirizzi e i vincoli generali per le politiche tariffarie, compresi quelli relativi alla determinazione della compartecipazione ai costi e dei corrispettivi per i servizi erogati dai soggetti accreditati, le competenze di livello locale e quelle di livello provinciale, afferenti all’area sia socio-assistenziale che sociosanitaria, e le linee guida per la redazione dei piani sociali di comunità. Le linee guida rappresentano uno strumento di indirizzo rivolto alle Comunità per la costruzione dei piani sociali territoriali e per la definizione e il consolidamento della loro governance.

Le Comunità hanno quindi dato avvio alla costruzione del Piano sociale di comunità, strumento di programmazione delle politiche del territorio, e all’attivazione dei processi di partecipazione previsti dalla norma istituendo il Tavolo territoriale. Il Piano sociale di comunità, elaborato nel rispetto dei contenuti e in coerenza con gli indirizzi del programma sociale provinciale, dovrà individuare come previsto dall’art. 12 comma 3 della L.P. n. 13 del 2007 i bisogni e le risorse del territorio; l’analisi dello stato dei servizi e degli interventi esistenti; gli obiettivi fondamentali e le priorità d’intervento; gli interventi da erogare, comprese le prestazioni aggiuntive rispetto a quelle essenziali specificate dal programma sociale provinciale; le forme e gli strumenti comunicativi per favorire la conoscenza dei servizi disponibili e delle opportunità di partecipazione attiva dei cittadini al sistema delle politiche sociali.

Gli obiettivi strategici

Il primo elemento strategico viene fornito dal **Piano per la salute 2015-2025**, adottato dalla Provincia autonoma di Trento alla fine del 2015. Il Piano dà una definizione di salute, riprendendo quella data dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), che va intesa non semplicemente come assenza di malattia, ma come completo benessere fisico, mentale e sociale: “per rafforzare risorse e opportunità per la salute è fondamentale intervenire sui determinanti della salute, cioè quell'insieme dinamico e interdipendente di fattori individuali, ambientali e socio-economici (tra cui la qualità dei servizi sanitari e sociali) dai quali risulta lo stato di salute.”

Il Piano della salute indica come “queste sfide sono affrontabili solo se tutti i settori della società ed il governo nel suo insieme si adoperano per la promozione della salute, ponendo la salute come elemento prioritario in tutte le politiche.”

E allora “la prospettiva è quella di una maggiore responsabilizzazione delle istituzioni, innanzitutto, ma anche dei cittadini e delle organizzazioni della società civile che sono chiamati ad attivarsi a favore della salute e del benessere”.

Il concetto di nuova pianificazione e il nuovo welfare

Siamo di fronte ad una nuova fase sia storica che gestionale rispetto al precedente percorso di pianificazione.

Nel periodo di tempo intercorso dalla precedente pianificazione sociale si è affermata una nuova visione di welfare. Non solo in Italia ma a livello europeo a causa dei mutamenti sociali, demografici, economici si è consolidata l'idea della necessità ed opportunità di una nuova forma di welfare chiamata di secondo welfare, declinata in welfare generativo, di comunità ed altro ancora.

In questa concezione il ruolo dell'Ente pubblico sta cambiando: nei processi sociali in atto assume un compito di facilitatore, attivatore, regia e coordinamento.

Per riuscire in questo compito è fondamentale l'aggancio e la conoscenza degli attori del territorio che devono essere conosciuti, aiutati e supportati nel loro agire sociale.

L'Ente non esaurisce il proprio compito nell'erogare servizi, ma ad essi affianca e valorizza tutti i processi utili al miglioramento della vita dei propri abitanti.

Appare chiaro che questo percorso ha bisogno di essere compreso non solo dagli addetti ai lavori, ma per essere efficace deve divenire patrimonio della Comunità con un sapere il più diffuso possibile.

Il processo partecipato

All'interno del percorso delle linee guida per la pianificazione sociale di comunità approvate dalla Giunta provinciale con deliberazione 1802 di data 14.10.2016 la Comunità della Paganella ha scelto di effettuare un percorso così strutturato:

1. individuazione di un **Gruppo di lavoro multidisciplinare** composto dalla responsabile del Servizio socio-assistenziale Chiara Rossi, la referente amministrativa del Servizio socio-assistenziale Martina Casagrande, l'assistente sociale Sara Endrizzi;
2. è stata istituita una **Cabina di regia**, a cui partecipano sia referenti politici (il referente politico della Comunità per la pianificazione sociale Arduino Zeni, i due assessori comunali Maria Pia Tonidandel ed Eleonora Bottamedi) che tecnici (la responsabile, l'assistente sociale e la referente amministrativa del Servizio socio-assistenziale).

Dal punto di vista metodologico per ogni ambito tematico previsto dalle linee guida, si è programmato un incontro con un **Tavolo tematico** composto dai membri della Cabina di regia e da persone portatrici di visioni e/o interessi territoriali di volta in volta individuate dai membri della Cabina di regia stessa, e un incontro successivo del **Tavolo sociale**.

Il processo è stato accompagnato da una consulenza esperta, svolta dal dott. Enrico Brammerini.

Si sono svolti pertanto complessivamente:

- n. 3 riunioni della Cabina di regia
- n. 5 riunioni dei Tavoli tematici con il coinvolgimento complessivo di 26 stakeholders (portatori di interesse e conoscenza territoriali provenienti da settori economici, scuola, volontariato, ecc.)
- n. 6 riunioni del Tavolo sociale
- n. 1 incontro di restituzione e presentazione della proposta di piano con gli stakeholders coinvolti nei tavoli tematici.

Il Tavolo sociale è attualmente composto da 15 persone in rappresentanza della Comunità e dei Comuni, del Servizio socio-assistenziale, delle organizzazioni del terzo settore operanti nel territorio della Comunità, da un rappresentante dell'APSS, dei Servizi educativi e scolastici e delle parti sociali:

- Arduino Zeni – consigliere della Comunità delegato referente per il coordinamento delle attività di pianificazione sociale
- Eleonora Bottamedi – assessore politiche sociali del Comune di Andalo
- Katia Cainelli – vicesindaco e assessore alle politiche sociali del Comune di Cavdago
- Maria Pia Tonidandel - vicesindaco e assessore alle politiche sociali del Comune di Fai della Paganella

- Luciana Moser – consigliere del Comune di Molveno designato rappresentante al Tavolo sociale
- Marcello Endrizzi – assessore del Comune di Spormaggiore designato rappresentante al Tavolo sociale
- Michele Covi – presidente cooperativa sociale GSH
- Mariano Failoni – presidente cooperativa sociale L’Ancora
- Flavia Leonardelli – rappresentante del circolo anziani/pensionati “Belfort” di Spormaggiore
- Chiara Rossi – responsabile del Servizio socio-assistenziale
- Daniela Zanon – coordinatore Interazione Ospedale Territorio Ambito Ovest
- Elvira Donini – rappresentante Istituto comprensivo Mezzolombardo-Paganella
- Rita Ferenzena – rappresentante delle organizzazioni sindacali
- Omar Bonetti – rappresentante dell’associazione di volontariato Croce Bianca Paganella
- Davide Sonn – rappresentante dell’ANA dell’Altopiano della Paganella

Sono intervenuti ai lavori anche l’assistente sociale Sara Endrizzi e il referente amministrativo del Servizio socio-assistenziale Martina Casagrande.

In vista della nuova fase di pianificazione sociale a dicembre 2015 e a marzo 2016 sono stati raccolti e illustrati al Tavolo i dati relativi allo stato del Servizio socio-assistenziale e relativi al contesto territoriale della Paganella. Nel corso del 2016 sono stati inoltre svolti degli incontri formativi sul welfare di Comunità e degli incontri illustrativi di progetti che sono stati realizzati in altri ambiti territoriali.

Nell’anno 2017, a seguito dell’approvazione delle linee guida per la pianificazione sociale di comunità approvate dalla Giunta provinciale, sono stati organizzati i lavori del processo di pianificazione, nell’ottica di dare maggiore spazio agli stakeholders del territorio.

Fondamentale risulta infatti il coinvolgimento degli attori territoriali al fine non solo della raccolta dei bisogni, ma anche dell’individuazione delle aree di prioritario intervento e di sviluppo di azioni condivise. Il Piano sociale di comunità non dev’essere un’attività dei servizi e della Comunità di valle, ma dev’essere qualcosa che afferisce alla vita di tutti. E il nuovo processo di pianificazione è stato pensato in modo tale da cercare di dare a tutte le realtà del territorio l’occasione per intervenire e dire la propria.

Ad ogni incontro di tavolo tematico, oltre ai membri della Cabina di regia, sono stati invitati stakeholders del territorio che più erano affini alle tematiche trattate. In questo modo si è cercato di coinvolgere e dare voce anche alle realtà non rappresentate nel tavolo. Partendo dall’illustrazione della definizione che le linee guida danno a ciascun ambito, la discussione si è spostata sull’analisi dei bisogni emergenti, per poi dare libero sfogo all’immaginazione dei partecipanti, raccogliendo tutte le idee in merito ad azioni da attuare per il superamento di tali bisogni.

I lavori dei tavoli tematici sono poi proseguiti negli incontri del Tavolo sociale.

La base di partenza dei lavori del Tavolo sociale è stato infatti il materiale emerso dai lavori dei tavoli tematici. Compito del Tavolo è stato quello di individuare i bisogni con priorità di intervento e, partendo dalle idee emerse negli incontri tematici, di elaborare delle indicazioni per le azioni.

I lavori della Cabina di regia, dei Tavoli tematici e del Tavolo sociale sono stati sviluppati dal gruppo di lavoro multidisciplinare, formato dalla responsabile e dal referente amministrativo del Servizio socio-assistenziale e dall'assistente sociale, con il supporto della consulenza che ha elaborato la bozza del Piano sociale.

Nel mese di novembre la bozza del Piano sociale è stata presentata al Tavolo sociale per l'approvazione.

È stato inoltre organizzato un incontro in cui sono stati invitati gli stakeholders intervenuti nelle riunioni dei tavoli tematici. Si è voluto in questo modo dare una restituzione complessiva dei lavori a tutte le persone che sono state coinvolte nel processo di pianificazione.

Il collegamento con il precedente Piano sociale

Il lavoro di pianificazione del precedente Piano sociale, sia per quanto riguarda l'individuazione dei bisogni, sia per quanto riguarda le azioni individuate, si è svolto sulla base delle aree d'utenza: minori e famiglie, adulti e disabili, anziani.

Nell'illustrare quali azioni in questi anni sono state attivate, si è trovato interessante provare a suddividerle nei nuovi ambiti sui quali si è stati chiamati a lavorare nel nuovo processo pianificatorio.

Interventi per l'accompagnamento all'occupabilità attraverso lavori socialmente utili (Area adulti e disabili)

Dal 2012 è stato annualmente attivato da parte della Comunità l'Intervento 19 – Interventi per l'accompagnamento all'occupabilità attraverso lavori socialmente utili. Questi progetti, finanziati dall'Agenzia del Lavoro, offrono uno sbocco occupazionale per persone svantaggiate nelle categorie dei lavori protetti.

Un progetto è in particolare rivolto a donne lavoratrici che per motivi differenti hanno difficoltà a rientrare o addirittura ad entrare nel mondo del lavoro, ed ha per oggetto servizi ausiliari di tipo sociale.

Questo progetto permette alle donne di riappropriarsi del proprio valore attraverso il lavoro, diventando una risorsa importante per la propria Comunità, e al tempo stesso contribuendo positivamente all'economia della propria famiglia.

Attraverso questo progetto la Comunità valuta il verificarsi di ricadute positive su più livelli e in diverse direzioni:

- arricchimento per il lavoratore, che si trova ad emanciparsi ed a investire le proprie risorse personali per il benessere della Comunità;
- arricchimento per la Comunità attraverso un servizio aggiuntivo e non sostitutivo dei servizi istituzionali esistenti;
- arricchimento per il destinatario del servizio e per la sua famiglia, dato che viene attivata una risorsa aggiuntiva per far fronte alle proprie esigenze di vita.

Dall'anno 2015 la Comunità ha attivato anche l'Intervento 19 nell'area di interventi di valorizzazione di beni culturali ed artistici presso la Biblioteca, intervento precedentemente attivato dal Comune di Fai della Paganella.

Dall'anno 2016 è stato attivato un nuovo progetto occupazionale per persone con disabilità e, inizialmente, di età superiore ai 45 anni. Questo progetto, finanziato dall'Agenzia del Lavoro, ha visto coinvolto un lavoratore nel settore dei servizi ausiliari di tipo sociale a carattere temporaneo. L'obiettivo del progetto è di offrire l'opportunità ai lavoratori di entrare nel mondo del lavoro e di evitare l'entrata o di favorire l'uscita dal circuito assistenziale. In questo caso il lavoratore ha effettuato il proprio servizio presso il Centro Servizi di Spormaggiore.

Promuovere la realizzazione di un asilo nido a livello di Comunità. Potenziare e sostenere il servizio di Tagesmutter (Area minori e famiglie)

Negli anni 2012-2016 oltre ai servizi di Tagesmutter a Cavedago e Fai della Paganella, ne sono stati aperti altri due ad Andalo e Molveno. Ha inoltre aperto un asilo nido privato a Spormaggiore.

Mantenere l'accoglienza semiresidenziale dei disabili presso strutture pensando a futuri eventuali progetti residenziali ("Dopo di noi") (Area adulti e disabili)

Nell'affrontare la tematica del "Dopo di noi" la Comunità ha collaborato con la Comunità Rotaliana-Königsberg, che ha promosso un confronto con i genitori del territorio, ha attivato un percorso formativo rivolto alle famiglie (sono state affrontate varie tematiche: amministratore di sostegno, aspetti giuridici per lasciti, ecc.) e sta seguendo e sostenendo le famiglie del territorio nella creazione di un'associazione/fondazione delle famiglie. I familiari dei disabili del territorio sono stati coinvolti nelle attività organizzate dalla Comunità Rotaliana.

Servizio di assistenza domiciliare: potenziamento dell'offerta dei servizi (Area anziani)

A partire dal mese di gennaio 2014 è stato attivato in via sperimentale sul territorio della Comunità il servizio di pasti a domicilio a favore degli utenti del Servizio Socio-Assistenziale. Il servizio ha ricevuto sempre maggiore stabilità e gradimento da parte degli utenti della Comunità.

Avviare un Centro Diurno, in prospettiva dell'eventuale realizzazione futura di una RSA a servizio della Comunità (Area anziani)

Dopo l'approvazione del Piano Sociale 2012-2013 la competenza relativa alla gestione dei Centri Diurni è passata all'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, mentre la valutazione e la pianificazione di eventuali nuovi posti di Centro Diurno è di competenza della Provincia. Questi fattori non hanno reso possibile l'attuazione dell'azione.

Attuare, in favore di anziani, progetti per l'accompagnamento all'occupabilità attraverso lavori socialmente utili (Area anziani)

Dall'anno 2012 è stato attivato sul territorio l'Intervento 19 - Interventi per l'accompagnamento all'occupabilità attraverso lavori socialmente utili nell'area di particolari servizi ausiliari di tipo sociale a carattere temporaneo.

Tali progetti hanno il duplice obiettivo di fornire un'opportunità lavorativa a persone in situazione di marginalità/svantaggio e di attivare un'attività sul territorio a favore di persone anziane, adulte e disabili in situazione di fragilità.

Tra i servizi offerti nell'ambito di tale intervento si indicano a titolo esemplificativo servizi di accompagnamento per necessità personali, visite mediche, acquisto farmaci, commissioni varie, disbrigo di incombenze burocratiche, attività di accompagnamento per passeggiate, attività di animazione e socializzazione (lettura libri, o compagnia), attività di animazione e aiuto presso il Centro Servizi di Spormaggiore ad integrazione di quella già presente in struttura.

Tali progetti migliorano lo stile di vita delle persone coinvolte e arricchiscono il tessuto sociale dell'intera Comunità.

Il fare comunità

Promuovere l'avvio del Centro di aggregazione dell'Altopiano (Area minori)

Sono proseguite le attività del Centro di Aggregazione giovanile C'Entro Anch'io nelle sedi di Andalo e Spormaggiore e le attività previste nel Piano Giovani di Zona.

Dal punto di vista istituzionale sono state attivate le cabine di regia, formate dalla parte tecnica e dai sindaci e/o assessori dei Comuni in modo da condividere le decisioni relative ai progetti.

Sostenere la creazione di una rete del volontariato per servizi integrativi attraverso la promozione di un tavolo di solidarietà

Nell'anno 2014 è stato creato un Tavolo di Solidarietà con le seguenti finalità:

- sollecitare riflessioni e promuovere proposte di solidarietà affinché i momenti di difficoltà economica diventino occasione educativa per le persone e per la comunità;
- informare le persone che si trovano in difficoltà di tutte le forme concrete di aiuto presenti sul territorio messe in atto dalle istituzioni e dal privato sociale;
- essere uno strumento di raccordo con le Amministrazioni Comunali, il Servizio Sociale della Comunità, le Associazioni di Volontariato nel creare una cultura della condivisione, della cooperazione e della partecipazione.

Il Tavolo opera nei seguenti ambiti di intervento:

- dare risposte concrete attraverso l'erogazione di sussidi economici limitati al tempo strettamente necessario a superare problematiche che esulano da risposte istituzionali;
- promuovere e sostenere – anche in collaborazione con altri soggetti di volontariato – azioni e comportamenti rivolti a rendere concreto il concetto di solidarietà.

Migliorare l'informazione e la comunicazione al cittadino sui servizi esistenti

È stato aggiornato il sito internet della Comunità con un'area tematica dedicata al Servizio Socio-assistenziale, in cui sono indicate le attività svolte dal Servizio e i servizi attivabili.

Nel mese di maggio 2016 è stato organizzato un incontro in collaborazione con Circolo Culturale Bell'Età e con il Comune di Andalo durante il quale sono stati presentati ai partecipanti i servizi che la Comunità attua nei confronti della popolazione anziana.



SCHEDE DEGLI INTERVENTI

Questa sezione racchiude il “prodotto finale” del lavoro di pianificazione, ovvero le indicazioni operative che sono nate dalle riflessioni e dai lavori nel corso di tutto il processo programmatico.

Nei prossimi anni queste azioni andranno realizzate al fine di migliorare la qualità di vita dei cittadini e potranno anche essere modificate ed implementate a seconda delle modificazioni sociali rilevate.

Si è scelto di darle il giusto risalto e quindi inserirle prima degli elementi di analisi che hanno condotto a queste nuove piste di lavoro.

Migliorare la gestione dell'alternanza scuola-lavoro

Contesto

La legge 107 del 2015 ha istituito l'alternanza scuola-lavoro, obbligatoria per tutti gli studenti delle scuole superiori. L'alternanza scuola-lavoro è un'esperienza educativa, coprogettata dalla scuola con altri soggetti e istituzioni, finalizzata ad offrire agli studenti occasioni formative di alto e qualificato profilo. Lo studente in alternanza non svolge il ruolo di lavoratore, ma apprende competenze coerenti con il percorso di studi attraverso l'esperienza di realtà lavorative.

L'alternanza scuola-lavoro è diventata operativa lo scorso anno scolastico. Si rileva che c'è stato uno scarso coordinamento tra scuola, aziende ed enti. Gli studenti si sono così trovati spaesati e spesso hanno sperimentato situazioni che non si sono rivelate adeguate ai percorsi di studio, pertanto non soddisfacenti. D'altra parte enti e aziende sono stati contattati all'ultimo minuto e non hanno avuto il tempo per organizzare i periodi di lavoro degli studenti.

Obiettivi

- Ampliare e finalizzare la rete di organizzazioni disponibili a stipulare convenzioni con le scuole per attivare l'alternanza scuola-lavoro (aziende, camera di commercio e ordini professionali, musei, associazioni del terzo settore, enti ecclesiastici e sportivi).
- Incrementare il numero di studenti accolti dalle imprese.
- Migliorare la congruenza dell'esperienza aziendale fatta dagli studenti con gli obiettivi del proprio progetto di alternanza.

Risultati attesi

- Incremento del numero delle imprese coinvolte
- Incremento dei tutor aziendali
- Incremento della soddisfazione degli studenti e degli insegnanti riguardo ai percorsi di alternanza

Declinazione in azioni

- Monitorare la domanda di alternanza scuola-lavoro
- Creare una banca dati delle aziende disponibili
- Curare il raccordo sul territorio tra scuole e imprese
- Promuovere la selezione e la formazione dei tutor aziendali

Attori coinvolti

- Comunità di valle
- Scuole secondarie di secondo grado
- Associazioni datoriali
- Camera di commercio di Trento
- Ordini professionali in Trento
- Associazioni del terzo settore
- TSM-Trentino School of Management (per la formazione dei tutor aziendali)

Nuove opportunità di lavoro

Contesto

Ogni anno un numero consistente di lavoratori stagionali raggiunge l'Altopiano della Paganella per cogliere le opportunità di lavoro messe a disposizione dagli esercizi turistici attivi nella Comunità. Si tratta di un fenomeno regolato secondo le logiche della relazione tra domanda e offerta, che dimostra limiti e inefficienze su entrambi i versanti: scarsa rispondenza delle qualità professionali dei candidati alle mansioni richieste, da una parte; lavoratori provenienti dall'estero ed estranei al contesto sociale che li ospita, dall'altra.

A ciò si aggiunga che nel corso del tempo va emergendo la necessità di nuove figure lavorative (come ad esempio il manutentore in albergo e l'addetto al conferimento dei rifiuti), le quali potrebbero essere create se si potesse far conto su una migliore sinergia operativa tra diverse realtà alberghiere, quando collegate in rete.

Obiettivi

Valutare la fattibilità di un progetto pilota, che si faccia carico di perseguire alcune finalità:

- promuovere l'integrazione sociale e l'acquisizione di abilità lavorative a vantaggio di lavoratrici e lavoratori;
- soddisfare la domanda di lavoro proveniente dal comparto turistico, specie sotto l'aspetto della qualità della prestazione;
- favorire l'aggregazione tra gli attori della domanda, promuovendo una collaborazione per la condivisione di nuove figure lavorative, da impiegare alla cooperazione in rete;
- attivare sinergie tra gli operatori nel comparto del turismo, il terzo settore e la pubblica amministrazione.

Risultati attesi

- Migliore cooperazione tra gli operatori della ricettività turistica e la pubblica amministrazione nella gestione della forza lavoro stagionale.
- Aumento delle opportunità di lavoro.
- Migliore qualità del lavoro (nuovi posti di lavoro qualificato).

Declinazione in azioni

Coinvolgere un'impresa sociale per lo svolgimento di alcune iniziative:

- indagine sulla domanda e l'offerta di lavoro nella Comunità: quali persone in difficoltà tra disoccupati, persone in mobilità, ecc.; quali ruoli lavorativi e figure professionali sono richiesti;
- formazione attenta agli aspetti di crescita personale, civica e professionale di operatori qualificati per il lavoro alberghiero;
- accompagnamento da parte di tutor delle persone formate verso l'inserimento lavorativo nelle aziende del territorio, anche con contratti di tirocinio formativo;
- valutazione degli esiti.

Attivare un confronto tra le parti (datori di lavoro, cooperative, associazioni di rappresentanza di interessi).

Coinvolgere l'Agenzia del lavoro per organizzare l'informativa verso le imprese locali sui vantaggi previsti dalla normativa lavoristica e fiscale.

Attori coinvolti

- Associazioni di categoria del settore alberghiero
- Soggetti del terzo settore
- Agenzia del lavoro
- Distretto dell'Economia Solidale già attivo in altri territori
- Comunità di valle
- Comuni della Comunità

Abitare collaborativo

Contesto

In Italia, come già in Europa, si vanno sperimentando nuove forme di abitare che hanno l'obiettivo di ridurre i costi abitativi grazie alla condivisione delle risorse (è la cosiddetta "economia della condivisione" o "sharing economy"), nonché di attivare relazioni di auto-mutuo-aiuto in grado di produrre servizi a beneficio diretto degli abitanti (nella logica del "secondo welfare").

Si tratta di una risposta alla diminuzione del tenore di vita, alle difficoltà economiche del ceto medio, all'aumento del rischio di povertà, ai proventi da pensione ridotti, tutti effetti della "grande trasformazione" che sta attraversando anche il Trentino, la quale riguarda oltre all'economia e la società, lo stesso sistema di welfare. (In proposito, la Paganella è la comunità con i redditi pensionistici medi più bassi dell'intera provincia, seconda solo alla Val di Non).

Tra le nuove forme di "abitare collaborativo" che vanno emergendo è il fenomeno del **cohousing**. Si tratta di un nuovo modo di soddisfare il bisogno abitativo che richiede la trasformazione dei nuclei di inquilini in una comunità coesa, motivata a condurre uno stile di vita conviviale, diverso da quello della famiglia nucleare tradizionale. Nel caso degli anziani, la formula del **senior cohousing** è particolarmente proficua per creare le condizioni favorevoli all'invecchiamento attivo, ridurre i rischi dell'isolamento e affrontare le fragilità legate all'età.

Al momento sul territorio non è ancora emersa una domanda e un'offerta esplicita di cohousing, anche se le caratteristiche strutturali dell'economia e della società locale sono le stesse di quelle esistenti nelle altre regioni del Paese dove il fenomeno va emergendo. Si tratta allora di creare le condizioni abilitanti affinché ciò accada proprio nella Comunità.

Obiettivi

- Creare le condizioni per l'avvio di un'esperienza di senior cohousing o di **cohousing intergenerazionale**, che funga da sperimentazione circoscritta ma utile a generare modelli replicabili nell'ambito della Comunità e nel resto del territorio provinciale ("caso pilota scalabile").
- Diversificare le forme di assistenza socio-sanitaria destinate alla popolazione anziana oltre quelle già disponibili (affidamento di compiti assistenziali a privati, assistenza familiare, assistenza domiciliare integrata, servizio di accoglienza tempo-

ranea, casa di soggiorno/alloggio protetto, RSA), introducendone una interessante dal punto di vista dell'attore pubblico per il basso costo di erogazione e il ridotto impegno gestionale in carico.

- Contribuire all'affermazione di una nuova cultura dell'abitare e sviluppare una filiera abitativa pubblico-privata in grado di favorire l'incontro tra domanda e offerta di abitare.

Risultati attesi

Creazione delle condizioni preliminari per l'avvio di un'esperienza pilota:

- manifestazione di una domanda di cohousing, espressa in forma attiva da parte della cittadinanza;
- individuazione di immobili da destinare a riuso a fini abitativi ed anche con formule miste (ad esempio cohousing e coworking).

Declinazione in azioni

Agire congiuntamente sulla domanda e sull'offerta di abitare collaborativo presente sul territorio:

- avviare il censimento degli immobili da destinare al riuso (pubblici e privati, compresi quelli di proprietà ecclesiastica);
- promuovere eventi di sensibilizzazione sull'abitare collaborativo destinati alla cittadinanza (cohousing e nuove forme di abitare);
- curare la formazione degli amministratori pubblici e del personale tecnico dei Comuni e della Comunità sul tema della rigenerazione urbano-rurale, del riuso funzionale degli immobili e delle nuove forme abitative (con il supporto del Consorzio dei comuni).

Attori coinvolti

- Associazioni del terzo settore
- Consorzio dei comuni
- Comunità di valle
- Comuni della Comunità

Diffusione della figura dell'amministratore di sostegno

Contesto

I dati territoriali evidenziano un aumento del numero degli anziani residenti e conseguentemente un crescente bisogno di aiuto delle famiglie nell'accudire persone anziane parzialmente o totalmente non autosufficienti. Il contesto territoriale della Comunità evidenzia da molto tempo criticità nella creazione e nel mantenimento di reti di relazioni individuali e familiari, come frequentemente avviene in un contesto prettamente turistico, caratterizzato da stagionalità estive ed invernali.

L'amministratore di sostegno è una figura di protezione giuridica introdotta dalla legge n. 6/2004 per tutelare, con la minore limitazione della capacità di agire, le persone prive in tutto o in parte di autonomia nell'espletamento delle funzioni della vita quotidiana, mediante interventi di sostegno temporaneo o permanente.

Nel corso degli anni, è emerso in modo crescente come le dinamiche che ruotano intorno all'amministrazione di sostegno vengono meglio gestite se prese in carico a livello territoriale e se tale gestione viene condivisa tra tutti i soggetti pubblici e privati che abitano quel territorio. Attualmente sul territorio della Comunità si riscontra una scarsa conoscenza di questa figura e conseguentemente un basso ricorso alla stessa.

Obiettivi

Gli obiettivi che si intendono raggiungere sono:

- la divulgazione della figura dell'amministratore di sostegno tra cittadini e operatori del territorio;
- il miglioramento delle competenze di familiari e operatori pubblici e privati attivi nel territorio;
- il sostegno di chi si accinge ad attivare la richiesta di nomina e di chi svolge l'incarico;
- la prevenzione di situazioni di difficoltà, facilitando una presa in carico comunitaria nei confronti delle situazioni più vulnerabili.

Le finalità che si vogliono raggiungere sono il ricorso appropriato all'istituto dell'amministratore di sostegno, l'incremento del numero di figure volontarie del territorio disponibili a ricoprire tale ruolo, la creazione di una rete di enti pubblici e privati

capace di offrire servizi adeguati sul territorio a sostegno delle famiglie che vogliono avvalersi dell'amministratore di sostegno.

Risultati attesi

Si auspica che si trovino sul territorio persone volontarie che siano disponibili a ricoprire il ruolo di amministratore di sostegno, in modo tale che possano prendersi cura delle persone del territorio che non possono più occuparsi in maniera autonoma dei propri interessi. Un amministratore di sostegno locale accresce la possibilità di creare una rete di sostegno della persona sul territorio. Creare circoli virtuosi di aiuto di prossimità accresce anche il capitale sociale del territorio.

Si spera inoltre di prevenire situazioni urgenti di difficoltà, facilitando una presa in carico comunitaria nei confronti delle situazioni più vulnerabili.

Declinazione in azioni

- Predisposizione di materiale informativo dedicato.
- Organizzazione di una serata informativa pubblica dedicata alla presentazione della figura dell'amministratore di sostegno, alla promozione di un corso di formazione e alla divulgazione in merito alle modalità di accesso al punto informativo territoriale.
- Organizzazione di un incontro rivolto agli amministratori comunali specificatamente dedicato al ruolo degli enti pubblici quando sono chiamati a svolgere l'incarico di amministratore di sostegno.
- Organizzazione di un corso di formazione dedicato alla figura dell'amministratore di sostegno rivolto alla cittadinanza e agli operatori interessati.
- Attivazione di un punto informativo territoriale.

Attori coinvolti

- Comunità di valle
- Comuni
- Associazione Comitato per l'Amministratore di Sostegno in Trentino
- Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari

Passeggiate in compagnia

Contesto

Come emerge dai dati inseriti nel Piano, la popolazione trentina sta invecchiando e la Comunità della Paganella non si discosta da questo dato. Ciò comporta un aumento del numero di persone con problemi di salute più diffusi in età avanzata. Le persone anziane tendono inoltre spesso ad isolarsi e smettono progressivamente di uscire di casa.

Il Piano per la salute ha tra i propri macro-obiettivi “più anni di vita in buona salute”: si deve puntare sull’invecchiamento attivo e in buona salute. Uno stile di vita sano riduce significativamente il rischio di sviluppare malattie e permette di rimanere a lungo in buona salute e in autonomia anche nella vecchiaia.

Obiettivi

Il principale obiettivo è il mantenimento, con l’avanzare dell’età delle persone, del più alto livello possibile delle funzioni fisiche, mentali e sociali. Altro obiettivo è la diminuzione della solitudine della popolazione anziana.

Risultati attesi

La diffusione della pratica del cammino, che si auspica venga gestita autonomamente nel medio periodo, comporterà un miglioramento delle condizioni psico-fisiche dei partecipanti.

Declinazione in azioni

- Creazione di piccoli gruppi che, anche limitatamente ad alcuni periodi nell’anno, effettuino passeggiate in compagnia. Un’attività fisica come il cammino è a basso rischio traumatologico, è facile da praticare, è ecologica e socializzante.
- Organizzazione, affidamento e coordinamento dell’attività.

Attori coinvolti

- Comunità di valle
- Comuni
- Associazioni
- Università della Terza Età

Pedibus nei Comuni della Comunità

Contesto

“Pedibus” è una forma di trasporto scolastico gratuito che consiste nel far andare a scuola gli studenti a piedi in modo organizzato, accompagnati da adulti volontari. Il pedibus prevede fermate predefinite e segnalate da appositi cartelli dove gli alunni si raccolgono agli orari programmati. Ad oggi sul territorio non sono attive iniziative di questo tipo.

Obiettivi

È un’iniziativa che promuove l’esercizio fisico nei bambini, educandoli a muoversi a piedi. Lo scopo principale è pertanto educare ad una cultura salutistica ed ambientale, favorendo al contempo la riduzione del traffico nei pressi delle scuole e una maggior sicurezza.

Ma è anche un progetto che favorisce la socializzazione e l’aggregazione dei bambini, nonché può diventare per i genitori uno strumento di conciliazione dei tempi familiari e lavorativi.

Risultati attesi

La promozione di comportamenti sani da parte dei soggetti coinvolti (utenti diretti, organizzatori e volontari), valorizzando un’idea positiva e accattivante del muoversi a piedi, previene patologie fisiche quali obesità e malattie respiratorie sia in età scolare che preadolescenziale.

La diminuzione dell’utilizzo dei mezzi privati per il raggiungimento dei plessi scolastici porta ad un miglioramento ambientale e ad una maggiore sicurezza per i bambini, che hanno un’occasione ulteriore per poter socializzare.

Declinazione in azioni

- Individuazione dei Comuni che intendono aderire all'iniziativa.
- Ricerca dei volontari.
- Richiesta di adesione alle famiglie.
- Acquisto di materiali necessari.

Attori coinvolti

- Comunità di valle
- Comuni
- Istituto comprensivo
- Associazioni

Educarsi per educare

Contesto

La complessità della società attuale richiede sempre maggiori competenze e le persone si sentono inadeguate nell'affrontare le difficoltà della vita. In particolare essere genitori al giorno d'oggi è difficile, emergono nuove fragilità (ad es., aumento della conflittualità di coppia, mancata attitudine ad affrontare con i propri figli temi legati alla sessualità e all'affettività, scarso aggiornamento dei genitori sulle tecnologie informatiche) e cresce conseguentemente il bisogno di formazione e di sostegno alla genitorialità. La serie infinita di canali informativi e conoscitivi, che spesso diventano rapidamente obsoleti, non aiutano: destreggiarsi in questo contesto è faticoso e destabilizzante.

L'Altopiano della Paganella si caratterizza per la lontananza geografica dai luoghi in cui ha sede l'offerta pubblica di servizi di supporto familiare (es. consultorio familiare con i corsi di accompagnamento alla nascita) e le offerte formative sulla genitorialità.

Obiettivi

Si riscontra un crescente bisogno di formazione dei genitori e di supporto alla genitorialità. In particolare, emerge sempre maggiormente da parte delle neo-mamme, la necessità di un accompagnamento alla nascita e alla crescita del bambino soprattutto nei primi anni di vita: l'obiettivo in questo caso è di favorire un incontro/confronto tra le stesse madri.

L'esigenza di essere supportati nella genitorialità è emersa anche da parte di genitori con figli appartenenti ad altre fasce di età. L'obiettivo è quindi di accrescere le competenze genitoriali in un'ottica di prevenzione.

Risultati attesi

Ci si aspetta un aumento delle competenze genitoriali con una conseguente diminuzione di situazioni di fragilità, ma più in generale un miglioramento del benessere delle famiglie e il consolidamento di aiuto prossimale tra le famiglie.

Declinazione in azioni

Predisporre un piano di incontri informativi e formativi, con il coinvolgimento di professionisti, finalizzati a raccogliere, analizzare e, ove possibile, risolvere eventuali situazioni di malessere e di disagio che possano richiedere una rimotivazione e un'azione di supporto per ristabilire un equilibrio emotivo e relazionale, orientando la persona a raggiungere una maggiore autonomia e capacità nella soluzione dei conflitti interni o esterni. La relazione di aiuto conseguente sarà tesa a risolvere un conflitto, un disagio emotivo, una sofferenza evolutiva o legata al ruolo sociale che possa compromettere l'espressione piena e creativa delle qualità del soggetto. L'obiettivo è fornire risposte adeguate per bambini di tutte le fasce di età, diversificando in base alle esigenze espresse dalla persona (a titolo di esempio: allattamento e svezzamento, sviluppo linguistico e motorio, massaggio infantile, conflitti di coppia, difficoltà genitoriali, difficoltà di apprendimento e disabilità, sessualità, difficoltà emotive e attaccamento, dipendenze, bullismo e cyberbullismo, ecc.).

Con questi intenti si intende progettare a lungo termine una stabile mentalità grupppale che permetta di affrontare assieme e in maniera leggera le criticità che le diversi fasi dello sviluppo possono comportare. In particolare sono state individuate 5 principali aree così suddivisibili:

- Sarò mamma, sarò papà (affrontare la nascita consapevolmente)
- Primi passi nella vita (0-3 anni)
- Ehi, vado alla scuola materna (3-6 anni)
- Eccomi alle elementari! (6-11 anni)
- Diventerò presto adulto! (adolescenza)

In questo ambito si prevede anche una collaborazione con APSS su progetti aventi le medesime finalità.

Attori coinvolti

- Comunità (Presidente o suo delegato, Servizio socio-assistenziale, Biblioteca)
- Comuni
- Scuola
- Famiglie e cittadini
- Associazioni
- Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari

Patto educativo scuola-famiglia

Contesto

Nella società attuale, dinamica e articolata, dove i saperi diventano rapidamente obsoleti e le relazioni subiscono drastiche trasformazioni, il dialogo fra insegnanti e genitori appare sempre più difficile e complesso.

Il sistema scuola e il sistema famiglia, entrambi fondamentali nell'educazione e nella formazione delle nuove generazioni, faticano a trovare un punto d'incontro. In particolare faticano a definire e riconoscere i reciproci ruoli, competenze e corresponsabilità all'interno di un sistema educativo che necessariamente deve essere condiviso se vuole presentarsi alle nuove generazioni con autorevolezza.

Obiettivi

Si rende necessario ripristinare una relazione fiduciaria fra scuola e famiglia e occorre quindi garantire una vera alleanza genitori-insegnanti per la crescita e lo sviluppo degli studenti. Questo significa che gli aspetti della relazione, della partecipazione e della collaborazione fra scuola e famiglia non devono restare parole vuote o slogan senza significato, ma devono trasformarsi in azioni concrete, in iniziative dirette al conseguimento di obiettivi reali. È necessario inoltre un riconoscimento reciproco dei ruoli e il rispetto degli stessi.

Risultati attesi

Attraverso l'assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti, la definizione chiara dei ruoli e il loro riconoscimento e rispetto si vogliono condividere le linee educative comuni che permettano ai bambini e ragazzi di avere dei punti di riferimento chiari. Ci si aspetta inoltre un miglioramento dei rapporti tra scuola-studenti-genitori.

Declinazione in azioni

Riformulazione del patto formativo scolastico con il coinvolgimento di tutte le parti coinvolte (scuola, famiglie, studenti) in modo da condividere le regole che i bambi-

ni/ragazzi dovranno rispettare a scuola e in famiglia. Mediatore nella formulazione del patto e garante del patto sarà la Comunità.

Attori coinvolti

- Comunità di valle (Presidente o suo delegato, Servizio socio-assistenziale, Biblioteca)
- Scuola (dirigente, insegnanti e personale ATA)
- Genitori (rappresentanti d'istituto, rappresentanti di classe, associazione genitori)

Spazio famiglia

Contesto

Nella società attuale l'esistenza trafezata, l'insicurezza del vivere e una percezione di costante inadeguatezza rispetto alla perfezione dei modelli proposti, oltre alla difficoltà delle persone a chiedere aiuto, porta chi si trova in situazioni di vulnerabilità a chiudersi in se stesso e ad affogare nelle proprie fragilità personali e familiari. Se da una parte si vive uno sgretolamento dei legami sociali, dall'altra si percepisce un aumento del bisogno di ascolto, aiuto e sostegno delle persone. L'ente pubblico, che rappresenta un tassello importante della società e che in passato rappresentava per i cittadini un punto di riferimento, ora è visto con diffidenza, e la burocrazia e la frammentazione dei settori causano nei cittadini una confusione informativa.

Obiettivi

L'obiettivo che ci si pone è quello di creare spazi e luoghi dove le famiglie possano essere ascoltate e trovare risposte alle proprie domande, e di migliorare la comunicazione e l'informazione nei confronti delle stesse. Si vuole favorire un sostegno alle persone e alle famiglie, e una messa in circolo di informazioni, competenze e risorse. In questo modo si facilita inoltre la nascita di legami significativi tra persone e famiglie del territorio, che aiutino ad affrontare e superare le fragilità sia personali che familiari.

Risultati attesi

Da un lato si auspica un miglioramento dei canali comunicativi e informativi della Comunità nei confronti dei cittadini. Dall'altra si vuole ridurre la solitudine e le fragilità personali e familiari, creando strumenti relazionali in grado di favorire il sostegno delle famiglie e l'aiuto di prossimità, in un'ottica di coinvolgimento e partecipazione attiva dei cittadini.

Declinazione in azioni

- Istituire uno "spazio famiglia", con un operatore dedicato, che rappresenti un punto di riferimento per la cittadinanza, che sia un luogo fisico, ma anche uno spazio di incontro e di confronto, che funga da punto informativo, divulgativo e di ascolto.

Lo spazio andrà costruito con il coinvolgimento delle famiglie, sperimentando percorsi di progettazione partecipata, sulle tematiche che saranno via via proposte.

- Istituire uno spazio web dedicato e riconoscibile in cui vengano riportate le iniziative messe in atto, con il doppio fine di aumentare la conoscenza delle stesse e di incentivare la partecipazione della popolazione e di restituzione alla stessa delle iniziative.

Attori coinvolti

- Comunità di valle
- Comuni
- Associazioni
- Cittadini e famiglie

Promozione dell'attività di volontariato sul territorio: festa delle associazioni

Contesto

Si riscontra la presenza di un numero importante di associazioni di volontariato e di attività promosse dalle stesse, che vanno valorizzate e sostenute nel loro impegno. Considerato il territorio dell'intera Comunità, le criticità rilevate attengono alla scarsa occasione di incontro fra le associazioni di volontariato ed alla poca attività di promozione delle attività proposte, nonché alla mancanza di comunicazione e coordinamento fra le associazioni dei singoli Comuni.

Obiettivi

Creare un momento ludico, una festa appunto delle associazioni, come momento di conoscenza e valorizzazione del volontariato, coinvolgendo tutte le realtà dei cinque Comuni per permettere una reciproca conoscenza che faciliti ambiti di collaborazione e contemporaneamente dia visibilità alla cittadinanza dell'importante presenza di volontari, del loro prezioso contributo alla vita dei concittadini, rafforzando il senso di appartenenza alla comunità.

Risultati attesi

L'occasione di incontro vuole portare ad un miglioramento della conoscenza reciproca delle associazioni e dei cittadini rispetto alle realtà di volontariato esistenti sul territorio e stimolare la partecipazione. Un maggior coordinamento tra le associazioni comporta un aumento della coesione sociale.

Declinazione in azioni

Individuazione attraverso incontri preparatori, di una data condivisa dal maggior numero di associazioni ed organizzazione di una giornata di festa dedicata alle associazioni, che dovranno essere le protagoniste, rivolta sia ai volontari che ai cittadini.

Attori coinvolti

- Comunità di valle
- Comuni
- Associazioni

Reti di famiglie

Contesto

Il contesto territoriale della Comunità evidenzia da molto tempo criticità nella creazione e nel mantenimento di reti di relazioni individuali e familiari, come frequentemente avviene in un contesto prettamente turistico, caratterizzato da stagionalità estive ed invernali. Particolare difficoltà si incontra nella creazione di reti tra nuclei familiari di paesi diversi. Si riscontrano inoltre un aumento delle fragilità dei nuclei familiari come ad esempio un aumento della conflittualità di coppia (non solo in fase di separazione), la presenza di nuclei mono-genitoriali o privi di rete familiare, la difficoltà relativa al processo di integrazione dei nuclei non autoctoni, ecc.

Le persone vivono relazioni sociali esigue, entro le quali si sviluppa solitudine e individualismo. Di conseguenza i nuclei familiari si trovano così ad affrontare le vicende della vita, ed in particolare i momenti delicati della stessa, in uno stato di incertezza e solitudine.

Obiettivi

L'obiettivo che ci si pone è quello della creazione di reti formali e informali durature, che consentano l'uscita dallo stato di solitudine, e favoriscano l'aiuto di prossimità.

La creazione di gruppi formali ed informali di sostegno reciproco formati dalle famiglie del territorio ha inoltre l'obiettivo di far emergere le risorse del singolo e delle famiglie e di trasformare le difficoltà in risorse per sé e per gli altri. Il presupposto si basa sul dato che il benessere degli individui e delle famiglie scaturisce dalla creatività delle intelligenze naturali presenti nella comunità e dalla loro capacità di lavorare in rete. Il welfare di comunità consente ai membri della stessa di attingere al capitale sociale, quale bene relazionale fondato sul legame sociale, che è patrimonio che si vuole riconoscere, valorizzare, tutelare e incrementare.

Risultati attesi

La creazione e il sostegno di reti familiari porta ad un rafforzamento delle relazioni tra famiglie. Il conseguente consolidamento dei legami sociali tende a favorire l'uscita delle famiglie dallo stato di solitudine e facilita gli aiuti di prossimità. Questi meccanismi

portano ad un aumento del capitale sociale della comunità e del benessere delle persone.

Declinazione in azioni

Creare delle occasioni di incontro, come ad esempio corsi di formazione, incontri con esperti ecc., che favoriscano la nascita di gruppi di famiglie, che creino legami stabili tra di loro, in un'ottica di sostegno reciproco e di mentalità gruppale che permetta di affrontare assieme le criticità che le diverse fasi della vita possono comportare.

Attori coinvolti

- Comunità di valle
- Comuni
- Famiglie e cittadini
- Associazioni

Ricognizione del volontariato

Contesto

Per fare comunità e migliorare le relazioni, le iniziative di socializzazione, l'attivazione delle reti non si può prescindere dal coinvolgere in prima battuta le associazioni del territorio, soggetti già esperti in queste tematiche. Conoscere il numero e le denominazioni delle associazioni, e in qualche caso anche di cosa si occupano, è abbastanza agevole, ma questi dati non sono sufficienti a conoscere il mondo del volontariato. Non si hanno inoltre dati riguardo ai volontari non organizzati in gruppi formali.

Obiettivi

Se non conosciamo i soggetti che operano sul territorio, come facciamo a fare rete con loro e a coinvolgerli in altri progetti? È necessario approfondire la conoscenza delle associazioni e del volontariato presente sul territorio. Si ritiene che questo sia il punto di partenza per sviluppare un welfare di comunità che sia partecipativo.

Risultati attesi

Avere una mappatura dei soggetti operanti sul territorio nel mondo del volontariato, siano organizzati in modo formale che in gruppi informali di cittadini, nonché dei settori di intervento e delle competenze dei volontari.

Declinazione in azioni

Creare una scheda per ciascuna associazione e gruppo informale in cui siano indicati i settori di attività, chi sono i destinatari dell'attività, il tipo di attività svolta, il numero di soci, il numero di persone destinatarie dell'attività, il numero di Comuni del territorio coinvolti nell'attività, le collaborazioni con altre associazioni, cosa possono offrire agli altri, di cosa hanno bisogno. Trovare un sistema per individuare i volontari non legati ad associazioni, per capire quanti sono, quali sono le loro competenze, perché agiscono in solitaria.

Attori coinvolti

- Comunità di valle
- Comuni
- Associazioni
- Centro servizi volontariato
- Cittadini attivi



ELEMENTI DI PROGRAMMAZIONE, GESTIONE
E VALUTAZIONE

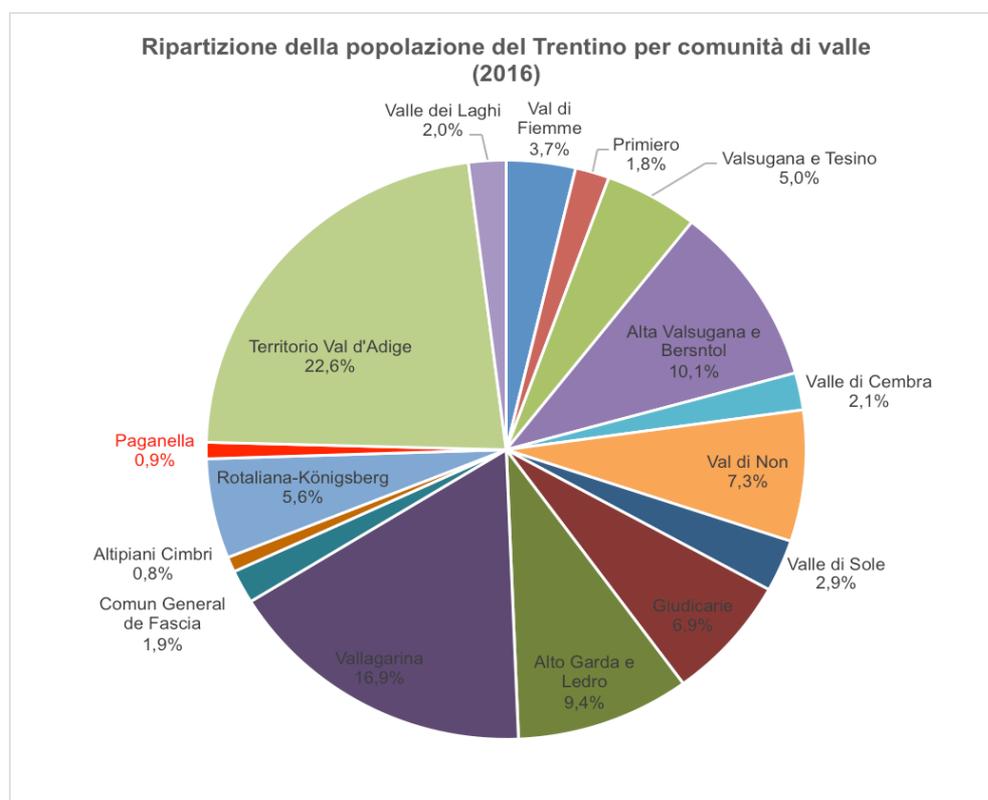
Il territorio della Paganella e la domanda sociale emergente

La popolazione

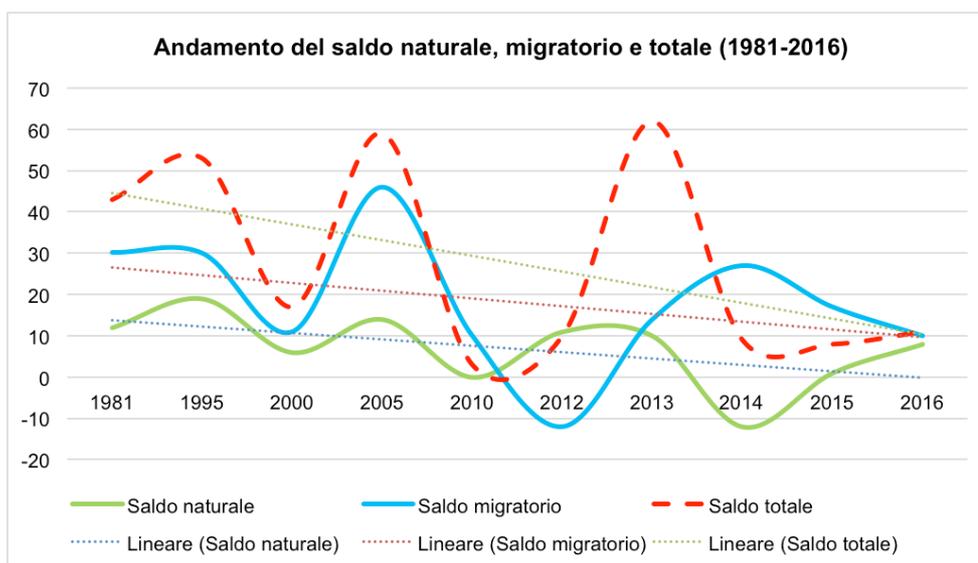
La struttura e la dinamica demografica

La Comunità della Paganella è il territorio meno esteso tra quelli del Trentino. I suoi 97,3 kmq sono abitati da 4.916 persone, la popolazione più esigua dopo quella degli Altipiani cimbri, corrispondente allo 0,9% degli abitanti complessivi della provincia (dato 2016).

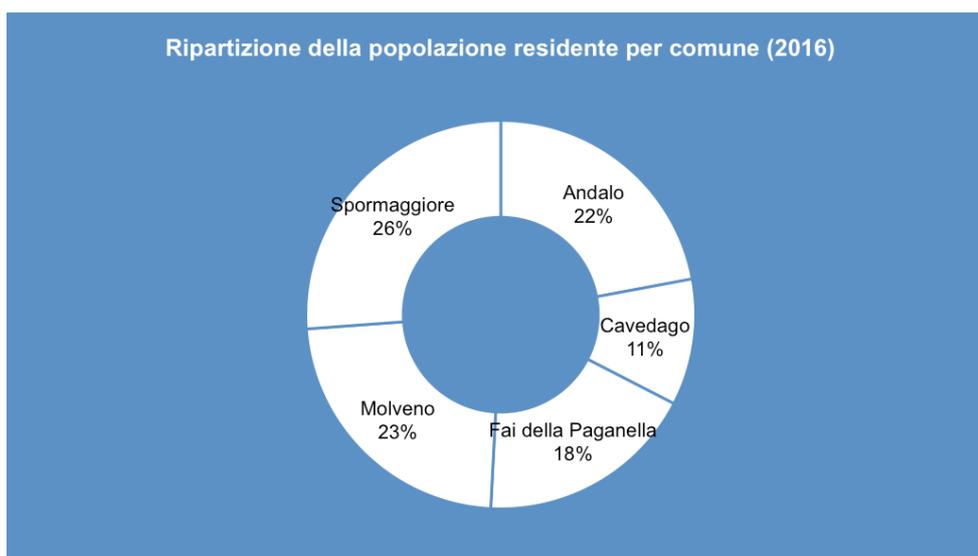
La crescita demografica che si registra sul territorio della provincia è dovuta principalmente al **movimento migratorio**, mentre più limitato è stato il contributo del **movimento naturale** della popolazione (la prevalenza dei nati vivi sui morti). Il flusso

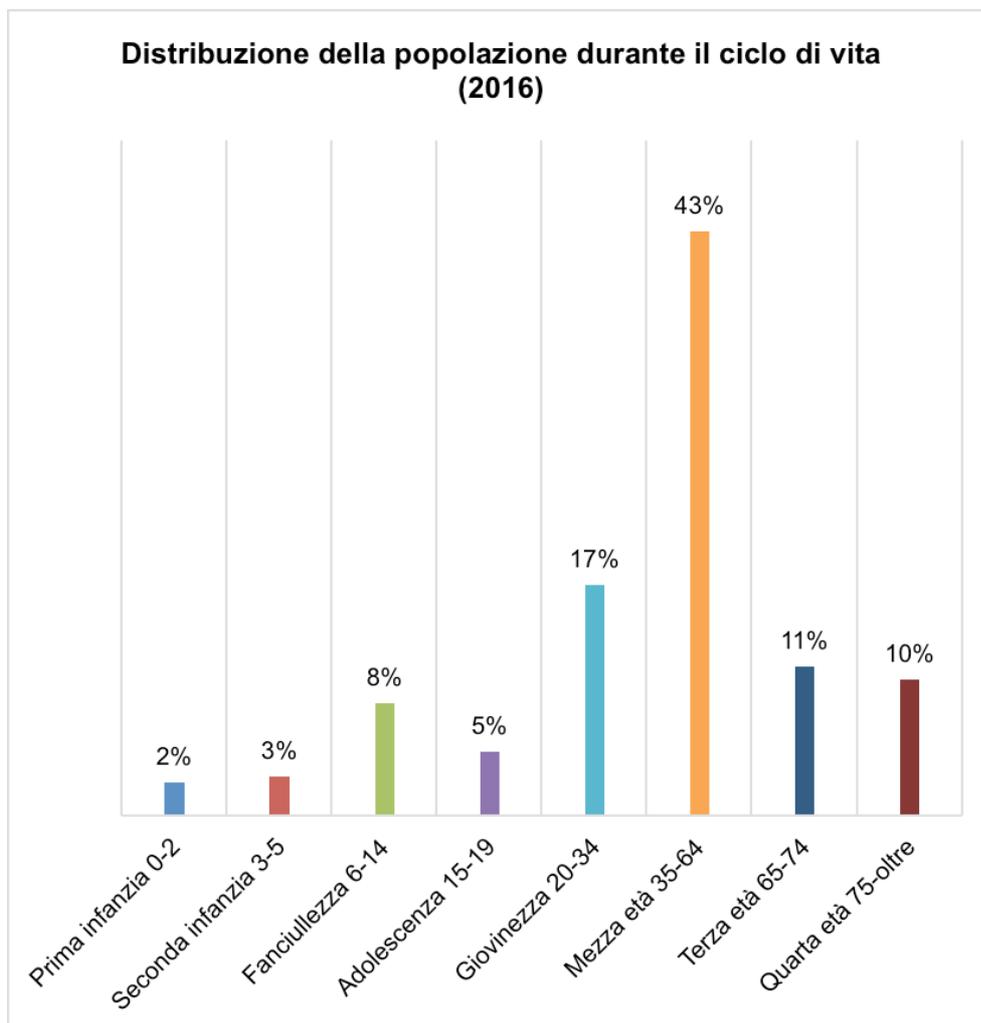


immigratorio ha dimostrato nello scorso ventennio un incremento sensibile, anche se i tassi di crescita negli ultimi anni sono diminuiti, seguendo l'andamento del fenomeno al livello più generale della provincia.



Gli **stranieri** rappresentano il 6,3% della popolazione della Comunità, valore che pone il territorio al quart'ultimo posto nella graduatoria dell'accoglienza, sotto la media provinciale del 9,7%.

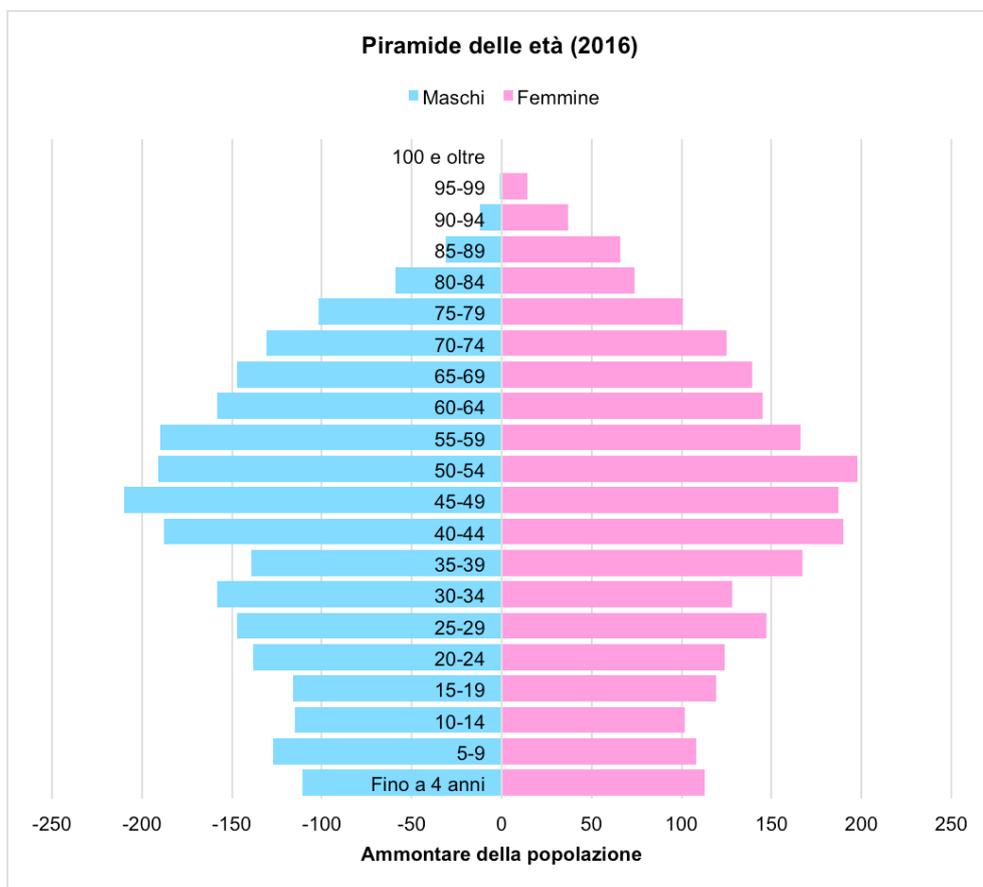




La popolazione presenta una **distribuzione per età** analoga a quella media provinciale.

La popolazione residente nella Comunità presenta una **composizione per genere** che vede i maschi superare le femmine, diversamente da quanto avviene nel contesto provinciale. Le donne sono più numerose nella quarta età (75 anni e oltre), a dimostrazione di una maggiore longevità rispetto ai maschi; questi ultimi prevalgono numericamente nella fanciullezza (6-14 anni) e nella giovinezza (20-34 anni).

La cosiddetta “**piramide delle età**”, che combina in realtà i dati di genere e di età, nel caso della popolazione della Paganella disegna al momento attuale una configurazione simile a quella della popolazione italiana nel suo insieme. Con la sua forma ormai trapezoidale, oltre ad esprimere l’esito recente della storia demografica del territorio, preannuncia anche lo svolgimento della dinamica demografica a tendere, con una prevalenza crescente delle coorti d’età anziane all’apice e una riduzione delle coorti più giovani alla base.



I principali indici demografici

L'**indice di vecchiaia**, che misura il grado di invecchiamento della popolazione, mostra un valore sensibilmente superiore alla media provinciale, attestandosi sul 151,0% contro il 142,1% (il dato è relativo al 2015). Ciò significa che ogni 100 ragazzi di età inferiore ai 14 anni, gli ultra-sessantacinquenni presenti nella Comunità sono dunque 151, mentre in provincia sono mediamente di meno (142); in Italia il valore è 161 e nell'Unione europea 123. Il processo d'invecchiamento ha conosciuto la progressione più accentuata di tutto il Trentino arrivando a raddoppiare i valori, in conseguenza dell'innalzamento delle probabilità di sopravvivenza e della riduzione del numero medio di figli per donna. Il fenomeno è temperato dall'apporto della componente migratoria, che ne sta riducendo l'accelerazione.

L'**indice di dipendenza strutturale**, che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (i cittadini di età 0-14 anni insieme a quelli di 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni), dimostra che oggi la quota di persone in età non lavorativa è poco più della metà di quelle in età lavorativa (53,3 è il dato 2015). Il valore è di poco inferiore alla media provinciale (56,1) e a quella nazionale (55,5), mentre equivale a quello dell'Unione europea (53,2). Esso si è mantenuto relativamente stabile

nel corso degli ultimi venticinque anni, differentemente dagli altri comprensori provinciali, nei quali si è verificata una progressiva transizione verso lo stato attuale. Considerato nel complesso della provincia, il fenomeno è dovuto prevalentemente alla popolazione di 65 anni e oltre, che supera il carico socio-economico della componente di 0-14 anni, facendo intendere che il peso che grava sulla popolazione in età lavorativa è collegato prevalentemente alla popolazione anziana.

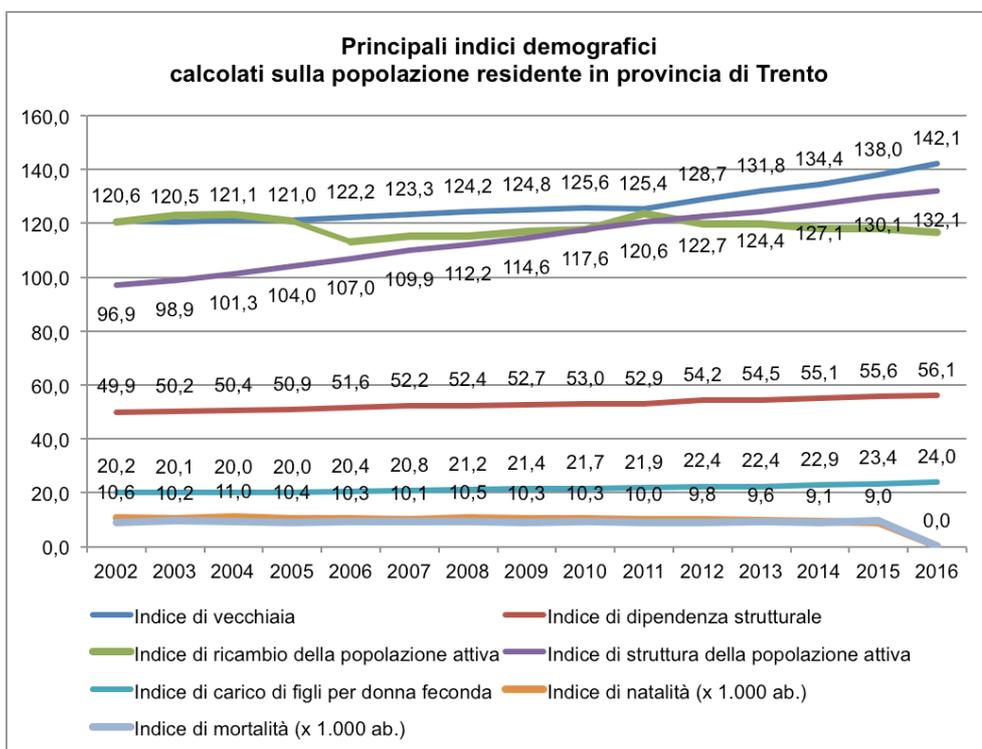
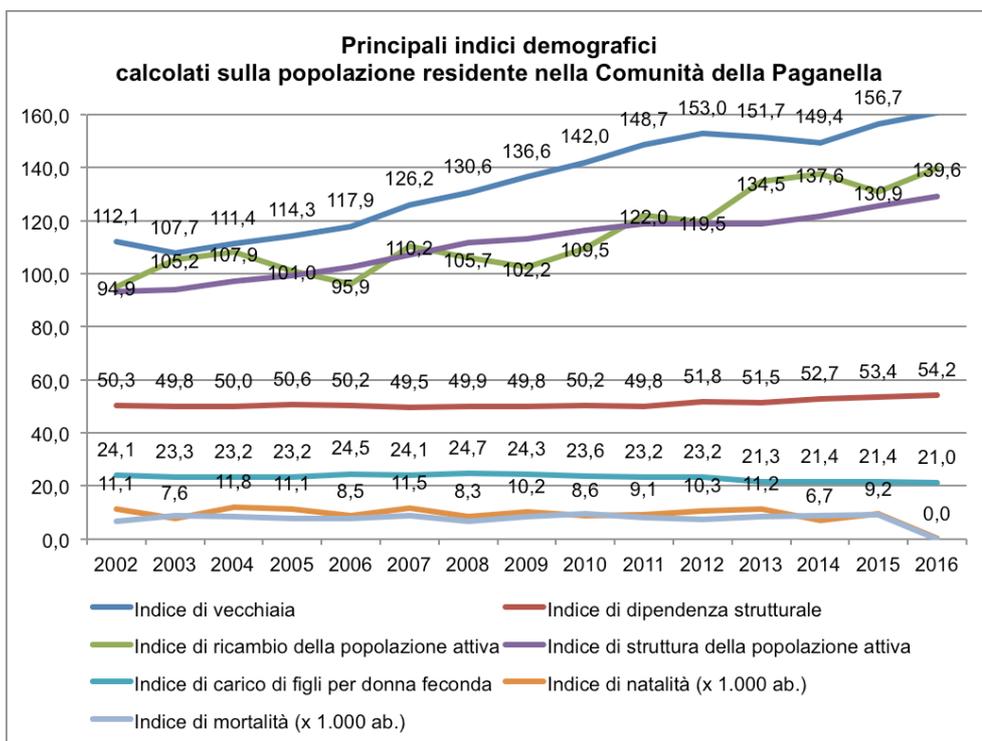
L'indice di ricambio della popolazione attiva, calcolato mettendo in relazione la popolazione che sta per uscire dal mondo del lavoro (i residenti dai 60 ai 64 anni di età) con quella che sta per entrarvi (le persone dai 10 a 14 anni), ha raggiunto nel 2016 il valore di quasi il 140%, dopo una crescita accelerata nel corso degli ultimi vent'anni: è l'indice più alto in Trentino dopo quello degli Altipiani cimbri (supera la media provinciale attestata al 120,5%) e dimostra che dal 2006 va emergendo la possibilità che le nuove generazioni non riescano a rimpiazzare i lavoratori anziani prossimi alla pensione.

L'indice di struttura della popolazione attiva nel 2005 ha superato la soglia 100 e ha continuato a crescere fino al valore attuale di 131,8 (dato 2016): vuol dire che la popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) ha superato di oltre il 30% quella più giovane (15-39 anni), così che risulta in costante aumento il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa.

L'indice di carico dei figli per donna feconda è il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni e il numero di donne in età feconda (15-49 anni), e stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici. Nel corso dell'ultimo decennio si è stabilizzato su valori relativamente bassi (21 nel 2016, come il valore nazionale), di poco diverso dal dato provinciale, pari a 24. Significa che il peso sociale per accudire i figli piccoli che grava sulle donne dell'altopiano in età fertile si è significativamente ridimensionato, in conseguenza della fertilità relativamente contenuta, così da essere ben lontano dalla situazione degli anni Sessanta quando, con l'alta natalità nel periodo del "baby boom", si era raggiunto il valore di 40.

L'indice di natalità, ovvero il numero di nascite in un anno ogni mille abitanti, nel 2016 è al valore 9, in linea con la media provinciale di 8,6, ma con un andamento nel tempo in decremento dal 1981 diversamente dall'evoluzione in Trentino, che vede il tasso di natalità stabile da allora.

L'indice di mortalità (il numero di decessi in un anno ogni mille abitanti) registra un valore di 7,3, inferiore alla media provinciale pari a 9,2, con un andamento nel corso degli ultimi trent'anni in decremento, maggiormente accentuato rispetto alla più lieve regressione della provincia.



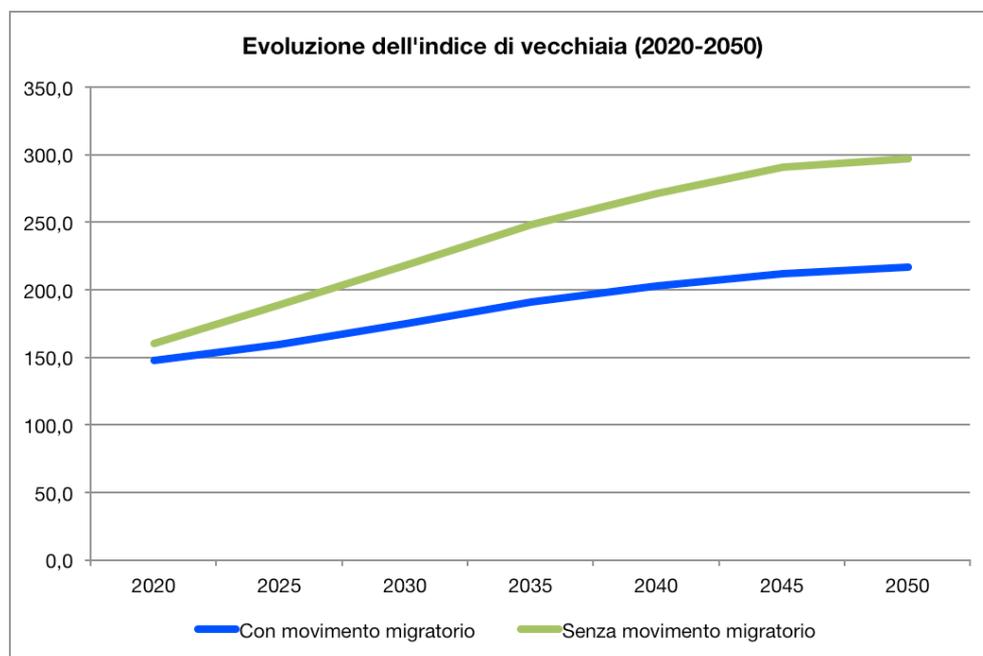
La questione demografica

La dinamica della popolazione della Comunità della Paganella attesa per il futuro può essere prefigurata grazie al modello di analisi e proiezione della struttura demografica locale “STRU.DE.L.”.¹

La previsione riguardo all’andamento futuro del **numero di nati** vede una diminuzione generalizzata in tutto il Trentino sia in ipotesi migratoria che in ipotesi naturale.

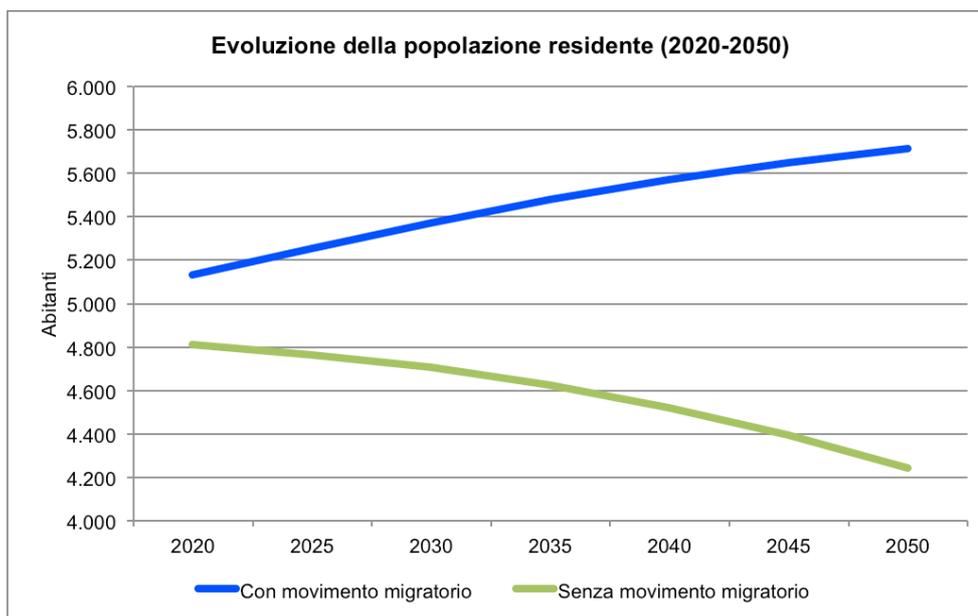
Il **tasso di natalità** si attesterebbe intorno all’8,8 per mille verso il 2050 (ipotesi di sviluppo con movimento migratorio).

L’immigrazione avrà conseguenze anche sull’**indice di vecchiaia**, riducendone il tasso, che altrimenti potrebbe subire incrementi crescenti e modificare la configurazione attuale della struttura per età della popolazione, raddoppiando di valore.



Il numero dei residenti della Comunità della Paganella potrebbe registrare un costante aumento, che nel 2050 sarà di oltre il 16% rispetto al dato 2016. L’incremento previsto di circa 800 persone sarà dovuto essenzialmente all’immigrazione, visto che il saldo naturale, già negativo negli ultimi vent’anni, accentuerà prevedibilmente la sua decrescita.

¹ Elaborato dal Servizio statistica della Provincia autonoma di Trento, consente di costruire gli scenari di evoluzione della fecondità, della mortalità e degli effetti dei flussi migratori fino al 2050. Ricorrendo a tale metodologia è possibile prevedere la futura struttura demografica dell’altopiano, tenendo conto della serie storica che incorpora il fenomeno dell’immigrazione (è la cosiddetta “ipotesi migratoria”), ma anche simulando ciò che accadrebbe se fosse completamente azzerato qualsiasi movimento migratorio (è il caso dell’“ipotesi naturale”).



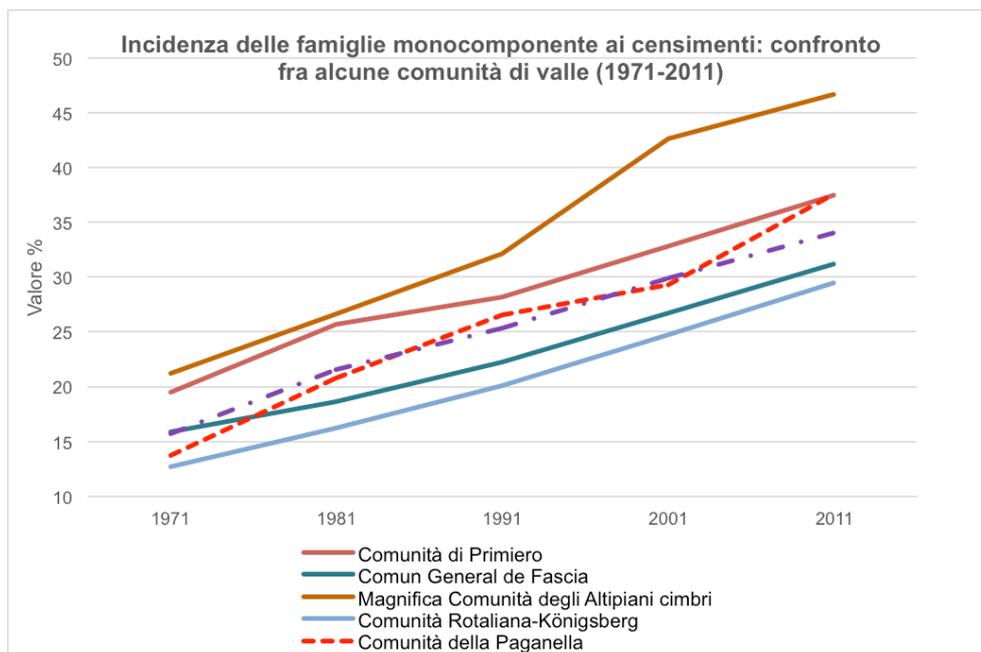
Se non vi fosse l'apporto di ulteriore immigrazione e si dovesse far conto sul solo sviluppo naturale della popolazione, la proiezione al 2050 lascia prevedere che la Paganella andrebbe incontro a una contrazione sensibile dei suoi abitanti, superiore al -13% rispetto alla situazione attuale (quasi 700 unità in meno in valore assoluto). Un fenomeno del genere avrebbe conseguenze sull'intero Trentino e a subirne le conseguenze sarebbero, tra gli altri, i centri urbani.

La società e alcune questioni emergenti: rischi e risorse

La solitudine e il rischio d'isolamento

L'ultimo rilevamento censuario ha evidenziato che nella Comunità è presente un'alta incidenza di famiglie monocomponente: queste rappresentano nel 2011 il 37,6% delle unità familiari, valore tra i più elevati fra le comunità di valle, per di più in forte crescita rispetto al passato (nel 1971 le famiglie con un solo componente erano 14 ogni 100).

Le statistiche sociali disponibili consentono di compiere un ulteriore approfondimento al riguardo: se si combinano i dati relativi all'incidenza delle persone **celibi** e **nubili** con quelli sulle persone **vedove** e sulle **divorziate** si può completare il quadro di un fenomeno — quello della solitudine e del rischio d'isolamento — di cui viene confermata la crescita e la rilevanza per la Paganella (oltre il 54% dei residenti nel 2016).



La stabilità matrimoniale

La Comunità presenta uno degli indicatori più bassi in tutto il Trentino di instabilità matrimoniale: l'incidenza delle persone divorziate nel 2012 è stata del 2,2%, al di sotto della media provinciale (3,1%) e distante anche dalla media nazionale (2,6%).

Il rischio-povertà nella terza età

I pensionati nella Comunità detengono il più basso reddito pensionistico del Trentino, di un importo mediano di poco inferiore a € 13.800, superato in peggio solo dai residenti della Val di Non (dato 2014). La media provinciale è di circa € 15.100. Il dato evidenzia il rischio-povertà legato alla condizione anziana, tanto più elevato quando si va a sommare con il rischio d'isolamento presente in Comunità (vedi sopra) e alle altre fragilità proprie di quella fase della vita.

Il contesto economico

La centralità del turismo

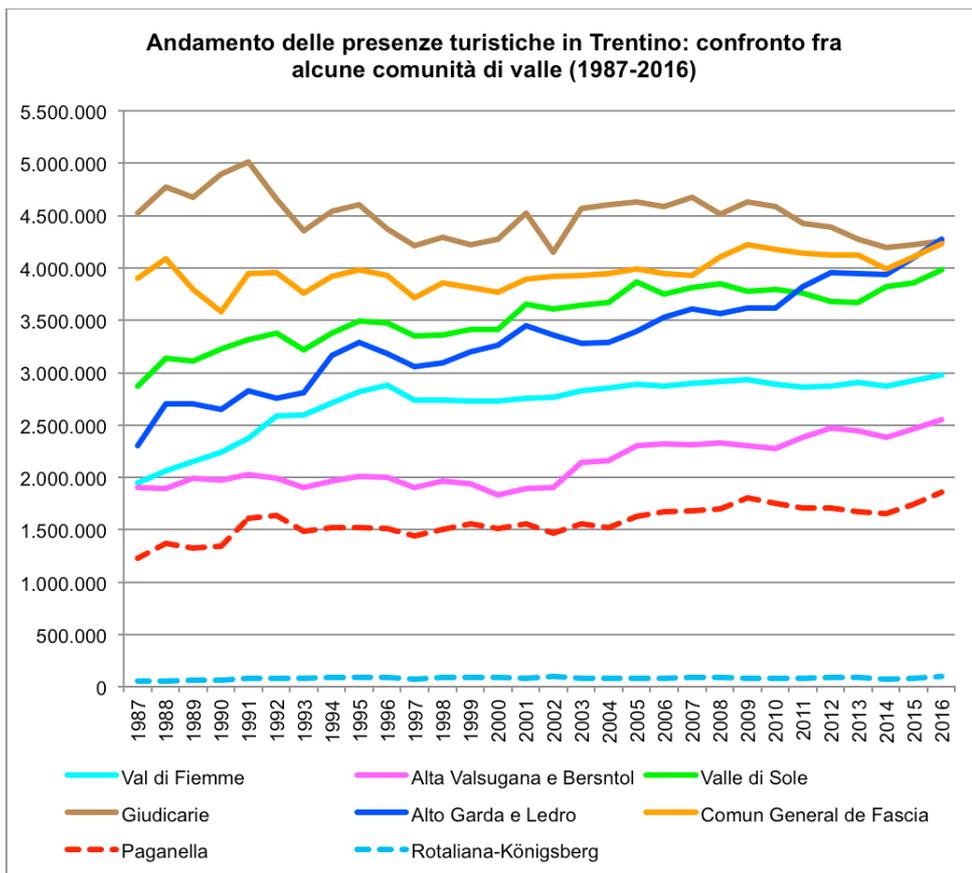
La Comunità della Paganella presenta dal punto di vista economico alcune peculiarità, che originano dai diversi contesti geo-economici in cui l'ambito è collocato: la Provincia di Trento, l'Euroregione Tirolo-Alto Adige-Trentino, la piattaforma delle Alpi,

l'Italia nel suo insieme. Gli elementi che tratteggiano il profilo della Comunità in modo distintivo riguardano la sua capacità di accoglienza e di risposta alle nuove forme della domanda turistica, in un'epoca in cui i flussi di persone e la gestione delle destinazioni obbediscono alle logiche della globalizzazione.

Il turismo è in forte espansione a livello internazionale, tanto da costituire la maggiore attività economica del pianeta, contribuendo per il 9,5% al Pil mondiale (dato riferito al 2013).

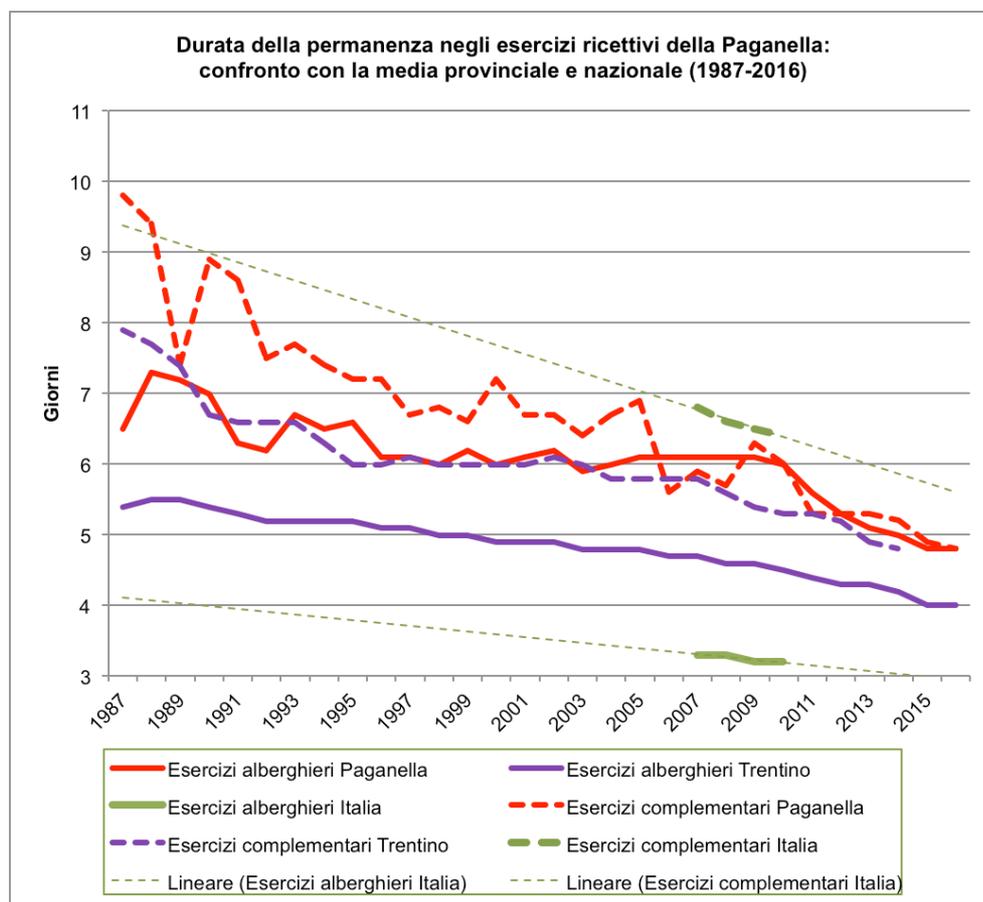
Nonostante il valore dell'industria turistica per l'economia italiana rimanga superiore alla media mondiale ed europea, l'Italia però ha perso posizioni nella lista delle mete preferite dai flussi di viaggiatori e non segue il passo dei trend a livello mondiale.

Il Trentino è tra le province più vocate al turismo grazie ad un insieme di condizioni strutturali favorevoli: il capoluogo Trento vanta, infatti, dei primati riconosciuti nelle graduatorie nazionali per il tenore di vita, le performance riguardo ai servizi, la tutela dell'ambiente, la sicurezza e l'ordine pubblico, gli affari, il lavoro e il tempo libero.



Nell'economia dell'Altopiano della Paganella il peso del turismo è ben più rilevante che nel resto del Trentino. Con gli oltre **10.100 posti letto**, offerti dai suoi **esercizi alberghieri** e dalle **strutture complementari**, il territorio è arrivato a contare in un anno oltre 1.320.000 presenze turistiche. L'offerta ricettiva è integrata dagli **alloggi in affitto** e dalle **secondo case** (per un complesso di **9.200 posti letto** circa) che assicurano altre 536.000 presenze. Si tratta di valori più contenuti rispetto a quelli vantati da altre comunità di valle — Giudicarie, Alto Garda e Ledro, Val di Fassa e Val di Sole raggiungono e superano la soglia dei 4.000.000 — che pongono comunque la “piccola” Paganella con le sue **1.860.000 presenze**, il 6% del Trentino, in una posizione mediana rispetto all'andamento dei flussi turistici registrati nella provincia nel suo complesso (dati 2016).

Nel corso degli ultimi trent'anni il turismo sulla Paganella ha modificato la sua fisionomia, sia sul lato della domanda che su quello dell'offerta. Vi è stata una **riduzione della durata della permanenza**.

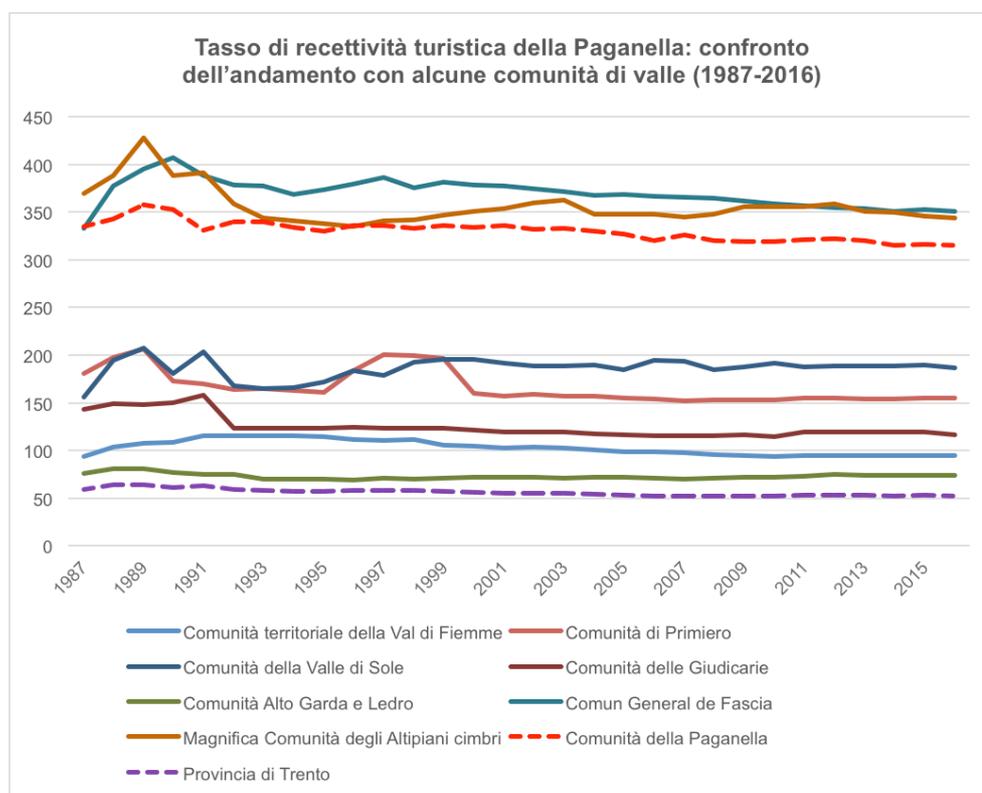


Va poi meglio definendosi la **doppia stagionalità del turismo**, con la presenza dei turisti distribuita sulle due stagioni estiva ed invernale secondo una proporzione pressoché equivalente, con una leggera prevalenza della prima sulla seconda (nel 2016 le pre-

senze in estate hanno superato di circa il 15% quelle in inverno). Il flusso turistico è prevalentemente di origine domestica, originandosi dal resto delle regioni italiane per quasi l'89% in estate, ma in inverno la quota di stranieri raddoppia e la loro presenza sale al 24% circa.

Con queste dinamiche in corso, nonostante la sua ridotta estensione l'Altopiano della Paganella ha raggiunto alcuni significativi risultati:

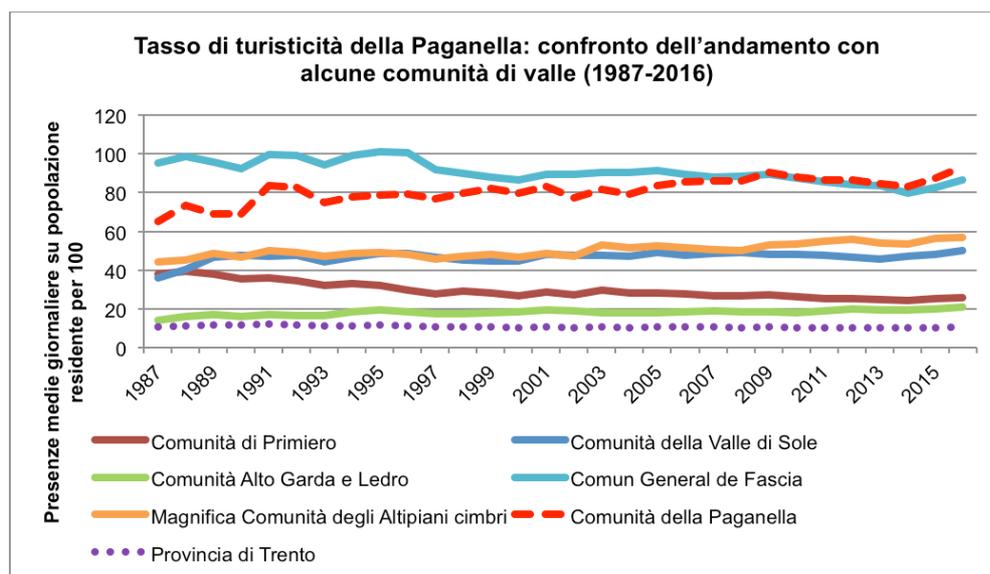
- un elevato **tasso di recettività turistica** — il numero di posti letto messi a disposizione dalle strutture alberghiere e complementari nonché dagli alloggi privati, rapportato alla popolazione residente — che è stato di 315,1 nel 2016,



- un altrettanto alto **tasso di turisticità** — le presenze medie giornaliere nelle strutture alberghiere e complementari come pure negli alloggi privati, rapportate alla popolazione residente — che è stato pari a 93,2 nel 2016, dato superiore ad ogni altra comunità di valle in Trentino;
- un'elevata **specializzazione territoriale** — delle 2.114 persone attive nella Comunità, il 44,9% opera nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione (dato 2013). Si tratta della quota più consistente in Trentino, insieme a quella degli addetti che lavorano nella Val di Fassa, sensibilmente maggiore della media provinciale pari al 12,6%. Il dato è indicativo della centralità che il turismo occupa nel quadro

dell'economia del territorio e del rilievo che esso assume in particolare per il mercato del lavoro.

- un **sistema articolato di offerta turistica** — la Paganella ha sviluppato nel corso del tempo un insieme di risposte alla domanda turistica che si declina in diverse combinazioni prodotto-segmento: la vacanza attiva e *leisure*, l'ecoturismo, il turismo wellness.



Ciò rende il sub-sistema economico della Paganella fortemente terziarizzato, con una prevalenza delle attività riferite al commercio e ai servizi rispetto a quelle proprie dei settori primario (agricoltura) e secondario (industria e artigianato), le quali ultime occupano solo 30,4% degli addetti dell'ambito territoriale (dato 2011).

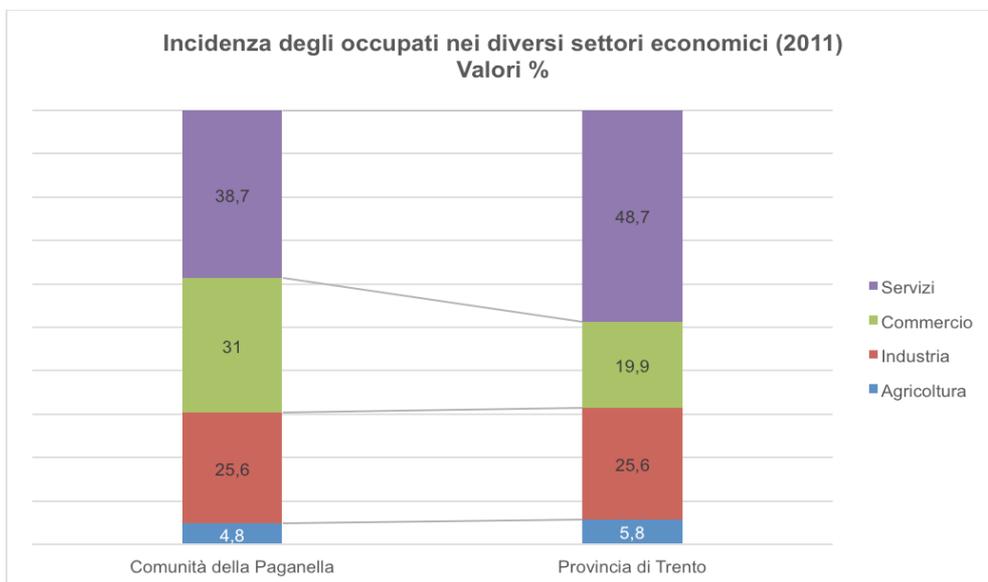
Questi elementi attestano come la Comunità costituisca una risorsa importante per l'economia del trentino e vada ad inserirsi nel novero delle risorse provinciali di "alta montagna", ovvero i territori montani a maggiore intensità turistica, distinti dalla "media e bassa montagna" (a vocazione turistica medio-bassa) e differenti dal resto dei territori provinciali significativi nell'economia del turismo.

L'"alta montagna", grazie al volume d'affari movimentato dalla spesa dei turisti pernottanti, è il comparto in Trentino che produce la quota più cospicua di valore aggiunto nell'economia turistica (oltre il 45%), la quale a sua volta rappresenta il 10,7% del prodotto interno lordo provinciale (anno 2013).

Le questioni emergenti e le prospettive di cambiamento

Gli interventi dei vari portatori di interesse e di competenze che si sono avvicendati intorno al Tavolo territoriale, insieme ad una serie di ricerche recenti consentono di definire le questioni emergenti e di tracciare alcune prospettive del turismo sulla Paganella per l'immediato futuro, che potrebbero essere utili per considerare la possibilità di

coinvolgere gli attori di questo settore (imprenditori, professionisti, addetti e i turisti stessi) nel più ampio intento di concepire, costruire e gestire il “welfare della comunità”.



Alcuni elementi più di altri incideranno sull'evoluzione del turismo nella Paganella nei prossimi anni. Essi riguardano le trasformazioni della domanda che interroga il territorio, formulata da nuove figure di turista che si affacciano sulla scena dell'altopiano, contraddistinte da peculiari stili di vita: i single; le persone in età avanzata e con disponibilità economiche; le persone guidate dall'acquisizione di nuova conoscenza e alla ricerca di sé; le persone motivate da istanze salutiste; le persone alla ricerca di esperienze dirette, memorabili e autentiche; le persone dotate di una sensibilità etica verso il viaggio e il soggiorno (turismo sostenibile, ecoturismo, turismo naturalistico, ecc.).

Ciò che sarà diverso nei nuovi frequentatori dai turisti tradizionali del soggiorno estivo e invernale sulla Paganella sarà di associare alla propensione verso l'attività fisica, la natura e la montagna, anche l'assunzione di una “mentalità locale”, intesa come la disponibilità a sperimentare e apprezzare la cultura del luogo.

I turisti che si approssimano al Trentino sono sempre più portatori di una nuova domanda, che si va manifestando con i cambiamenti del loro comportamento di fruizione del luogo e che oscilla tra i poli opposti della disponibilità alla spesa e della parsimonia: la richiesta di prodotti e servizi innovativi; l'attenzione all'ambiente e alla natura e la ricerca di una migliore qualità della vita; la ricerca di esperienze dirette e originali sul piano intellettuale ed emotivo; un ruolo attivo nell'organizzazione del soggiorno, impiegando anche Internet come strumento chiave.

Ciò rinvia alle risposte che il territorio sarà in grado di esprimere mettendo in gioco le sue risorse: la qualità imprenditoriale con la propensione al rischio, la capacità di vi-

sione e la preparazione manageriale; il ricambio generazionale fra imprenditori; l'apertura a nuovi mercati esteri, oltre a quelli tradizionali e la capacità di reggere la competizione internazionale; la maggiore propensione all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; e, non ultima, l'aggregazione degli operatori turistici in rete e la loro sensibilità a interpretare un ruolo di responsabilità sociale verso il territorio.

Tutto questo potrà generare un'offerta che, oltre che composta da prodotti e servizi di ospitalità, dalle risorse storiche e paesaggistiche e dalle infrastrutture di fruizione dell'altopiano, potrà contemperare anche un insieme di elementi intangibili come l'attenzione alla sostenibilità ambientale, sociale, culturale ed economica: a ben vedere, componenti del "welfare della comunità".

I bisogni emergenti

Il lavoro attivato nelle diverse riunioni del Tavolo territoriale che si sono succedute per tutto il corso del 2017 è stato finalizzato a compiere un'analisi dei bisogni e raggiungere una migliore conoscenza delle risorse di capitale sociale esistenti nella Comunità della Paganella, insieme ad una illustrazione del percorso svolto finora.

È stato così co-costruito il quadro conoscitivo delle caratteristiche specifiche del contesto territoriale, considerato come un sistema integrato di valenza effettivamente sovra-comunale, con i suoi fattori di rischio e le sue fragilità, ma anche con i suoi punti forza e le potenzialità inesprese.

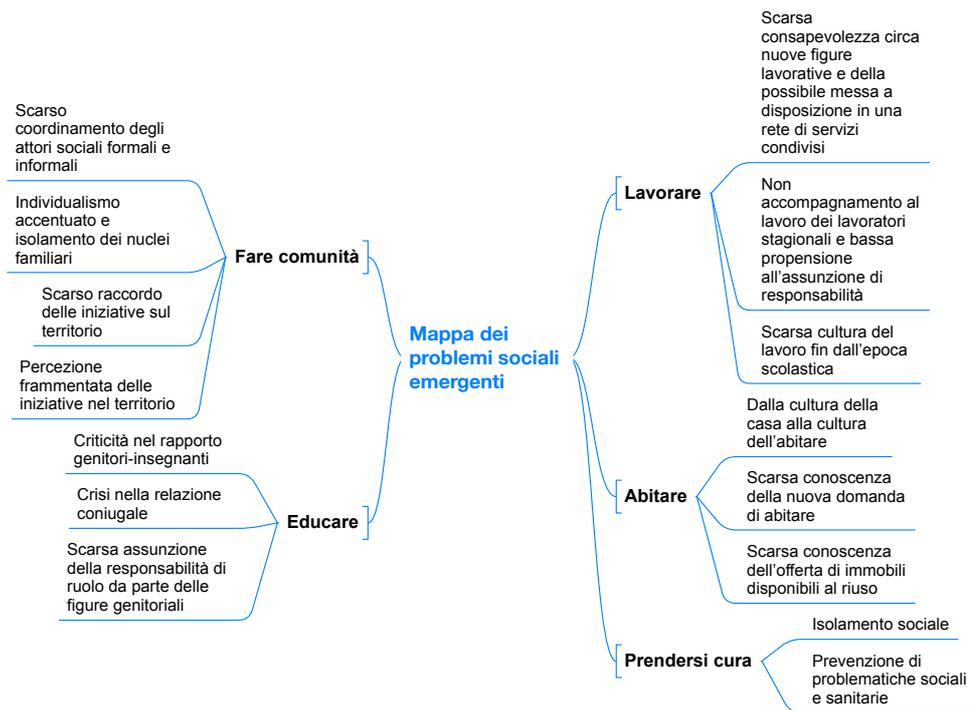
Il contributo offerto dai diversi portatori di interessi e di competenze che si sono riuniti è servito quindi al passaggio ulteriore: elaborare in forma partecipata le ipotesi sugli interventi possibili così che ne risultasse una responsabilità condivisa non solo di natura cognitiva, ma anche operativa: l'impegno a collaborare per perseguire in modo corresponsabile obiettivi condivisi e raggiungibili nel breve periodo.

Le analisi conoscitive, le valutazioni sull'esistente e le ipotesi di interventi possibili sono state svolte prendendo in considerazione gli ambiti metodologici indicati dalle direttive provinciali per l'elaborazione dei nuovi piani sociali di comunità:

1. il lavorare
2. l'abitare
3. il prendersi cura
4. l'educare
5. il fare comunità.

Sono ambiti della vita quotidiana densi di significato, diversamente sperimentati da quegli utenti cui si rivolge il servizio socio-assistenziale: i minori, gli adulti e gli anziani in situazioni di difficoltà reale o di vulnerabilità potenziale.

Rispetto a questi “mondi vitali” si è trattato di elaborare il disegno delle innovazioni nei servizi socio-assistenziali contemplando il coinvolgimento di una serie plurima di soggetti, rispetto ai quali il ruolo della Comunità sarà quello di “attore di una coalizione territoriale”: l’Associazione degli albergatori e delle imprese turistiche, l’Azienda per il turismo Dolomiti Paganella, gli istituti scolastici delle Comunità della Paganella e Rotaliana-Königsberg, il Servizio bibliotecario della Paganella, il Distretto famiglia della Comunità, le associazioni di volontariato, gli attivisti sociali informali e altri ancora.



Lavorare

Nella comunità stanno venendo meno alcuni elementi che corroborano la “cultura del lavoro”: nelle fasce adulte ed ancor più nei giovani si riscontra la tendenza ad atteggiamenti che vanno dalla scarsa propensione fino all’assenza di comportamenti indispensabili per chi svolge un lavoro subordinato (come il rispetto delle regole e la flessibilità), una difficoltà ad assumersi responsabilità, difficoltà nella corretta gestione dei rapporti interpersonali sia con i colleghi che con la clientela e nel rispettare la scala gerarchica. Tanti di questi aspetti attengono alla mancanza di comprensione rispetto ai limiti del proprio ruolo all’interno di un contesto organizzativo.

Quanto sopra evidenziato ha un notevole impatto sulle organizzazioni lavorative ed assume una dimensione per taluni aspetti ancora più grave sulle attività stagionali che ri-

chiedono il corretto atteggiamento sia per la velocità del processo che per la natura del prodotto.

I lavoratori peraltro evidenziano che la natura stessa del lavoro stagionale, concentrato in alcuni periodi dell'anno, lo rende poco compatibile sia alla gestione di un contesto familiare, sia alla possibilità di divenire una sufficiente fonte di reddito.

Ciò comporta un forte ricorso a persone immigrate per i lavori stagionali.

È stata evidenziata inoltre una scarsa conoscenza delle facilitazioni legate a norme a vantaggio di categorie specifiche di lavoratori da parte dei datori di lavoro (ad es. L. 68/99 – diritto al lavoro dei disabili, “Garanzia giovani”, “Donne vittime di violenza”).

Abitare

L'abitare oggi richiede un cambiamento di mentalità e diventa una questione culturale oltre che un problema materiale. L'individuazione di nuove formule abitative come il cohousing e il senior cohousing richiede una migliore conoscenza della domanda sul territorio.

Rispetto al tema dell'abitare si rileva che la fascia anziana della popolazione, spesso composta da nuclei monopersonali, ha a disposizione patrimonio immobiliare in esubero rispetto alle proprie esigenze, mentre la popolazione giovanile si trova in una situazione economico-reddituale che non consente il raggiungimento di un'autonomia abitativa.

L'altro aspetto attiene alle persone con disabilità e le possibili esperienze di vita in autonomia o semi-autonomia denominate “durante noi” con uno sguardo al “dopo di noi”, ovvero al venir meno nel futuro dei familiari di riferimento.

Questi fattori sollecitano l'individuazione di soluzioni diversificate in cui appare della massima efficacia il ruolo di reti che sappiano unire bisogni e risorse.

Prendersi cura

Nella Comunità della Paganella alcune sono le questioni critiche emerse in proposito:

- l'isolamento sociale — il problema generale dell'essere e del restare soli interessa diverse fasce della popolazione: anziani, adulti, persone affette da patologie degenerative, demenze, persone con disabilità e le rispettive famiglie. Quando costoro cadono in una condizione di vulnerabilità, rischiano di non ricevere una risposta puntuale, perché il loro bisogno si trova in una condizione intermedia fra il sostegno a bassa soglia dei servizi di assistenza domiciliare ed un'alta necessità assistenziale di tipo residenziale;
- la prevenzione di problematiche sociali e sanitarie — occorre prevenire le forme di disagio comportamentale, relazionale e sociale nonché di malessere fisico prima

che diano luogo a manifestazioni che richiedono interventi specialistici. Ciò può avvenire intervenendo sugli stili di vita e sulle pratiche quotidiane legate alla salute che riguardano i giovani in età scolare, i loro genitori, le persone anziane, le persone con disabilità;

- manca un supporto alle famiglie, sia di tipo psicologico che in termini di sollievo in alcuni momenti della vita. Mancano reti di solidarietà da svilupparsi partendo dalla condivisione di un patto di comunità.

Educare

Nella Comunità della Paganella varie sono le questioni rilevanti in proposito, che interessano ora la famiglia, ora la scuola: la crisi del ruolo genitoriale e le difficoltà emergenti nella relazione scuola-famiglia; le crisi nella vita di coppia e i rischi della violenza di genere; il venir meno del senso civico. La mancanza anche in questo caso di un patto che condivida le linee educative fra famiglie e comunità oltre che con la scuola.

In questi anni si è assistito al fenomeno per cui è venuta meno l'educazione ad apprendere da ogni insuccesso nella vita, come processo in grado di attivare talenti conseguenti all'accettazione di piccole sconfitte. Quello che spesso accade è che i genitori si sostituiscono ai figli nell'affrontare le difficoltà.

Si sente sempre più la necessità di una comunità educante, inclusiva, che riesca a trasmettere il senso del limite, dell'accoglienza e quindi del costruire la comunità.

Le problematiche manifestate dalle famiglie riguardano le difficoltà sperimentate dai genitori di offrire ai propri figli un valido contesto educativo, che faccia da complemento all'istruzione svolta dalla scuola, integrandone la funzione formativa.

L'impegno richiesto dall'assunzione del ruolo genitoriale e le difficoltà riscontrate portano a vissuti di frustrazione e ad atteggiamenti di rinuncia, che hanno riscontro sulla relazione con i figli e nei rapporti con la scuola. Ne scaturiscono tensioni con gli insegnanti, che vengono caricati di aspettative irrealistiche, a fronte di difficoltà evidenziate da parte delle figure materna e paterna.

Anche la vita di coppia è carica di tensioni, spesso sopite, ma che in momenti critici diventano manifeste e rischiano di manifestarsi in episodi di violenza di genere, nei quali è prevalentemente la donna a svolgere il ruolo della vittima.

Fare comunità

Nella Comunità della Paganella varie sono le questioni rilevanti in tema di "fare comunità", che riguardano gli individui e i gruppi formali e informali:

- individualismo accentuato e isolamento dei nuclei familiari;
- eccessivo campanilismo e attenzione al "particolare locale" da parte dei portatori di interesse;

- rischio di autoreferenzialità delle attività espresse da associazioni, poco legate al contesto comunitario ma mosse da logiche di “paese”, con la necessità di maggiore raccordo e coordinamento a livello di Comunità;
- frammentazione della comunicazione di interesse sociale e delle attività stesse del volontariato, segmentate per Comuni senza un’immagine unitaria della Comunità, con opportunità di apertura e contaminazione fra le associazioni;
- scarsità di risorse economiche disponibili per le iniziative di valenza comunitaria;
- opportunità di creare rete fra attività sociali ed economiche.

Le risorse di supporto al Piano sociale

Le risorse finanziarie

Le risorse finanziarie a sostegno del Piano sociale sono state fin qui essenzialmente costituite dal finanziamento della Provincia ai sensi della L.P. 13/2007.

La Provincia negli ultimi anni ha mantenuto inalterato il finanziamento alla Comunità della Paganella che invece è stato ridimensionato su altre Comunità, nella consapevolezza che i margini di miglioramento sono esigui per le Comunità più piccole.

La deliberazione della Giunta provinciale 1548 del 22 settembre 2017 assegna alla Comunità della Paganella un finanziamento pari a € 706.567,46.

Nell'ultimo periodo la Provincia ha effettuato delle iniziative formative destinate al personale dei Servizi sociali in merito alle procedure di adesione a bandi europei e nazionali.

La Provincia stessa ha approvato dei bandi nel corso dell'anno per assegnare risorse alle Comunità (ad esempio per la promozione della figura dell'amministratore di sostegno) e le Comunità si stanno sperimentando in queste nuove modalità di finanziamento.

Le modalità di organizzazione e gestione

Il Servizio socio-assistenziale della Comunità

Dal 1° gennaio 2015 la Comunità della Paganella gestisce in forma autonoma il Servizio socio-assistenziale. La presenza costante del proprio personale ha favorito una vicinanza maggiore del servizio al territorio e ha permesso lo sviluppo di una rete di conoscenze e collaborazioni con altre realtà territoriali, risultate strategiche per l'attuale processo pianificatorio.

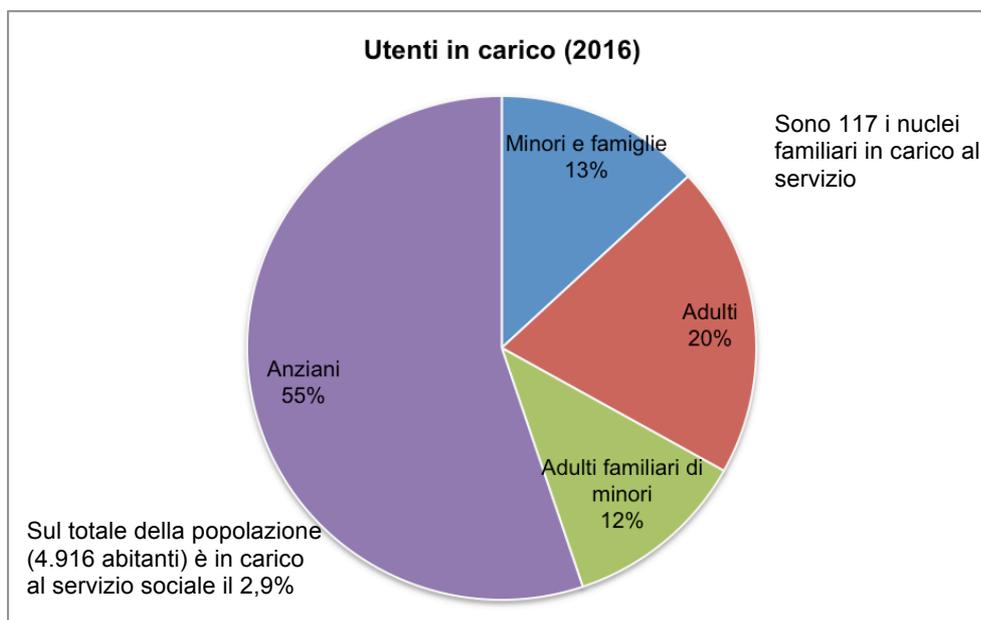
La pianta organica del servizio prevede un assistente sociale e un funzionario amministrativo, entrambi a tempo pieno.

Le funzioni di coordinamento professionale e la responsabilità del servizio sono assegnate a personale della Comunità Rotaliana, messo parzialmente a disposizione secondo quanto previsto dalla convenzione approvata dal Consiglio della Comunità.

Anche il personale di assistenza domiciliare che opera presso il Centro servizi di Spormaggiore è messo a disposizione dalla Comunità Rotaliana-Königsberg, secondo quanto previsto dalla convenzione sopra citata.

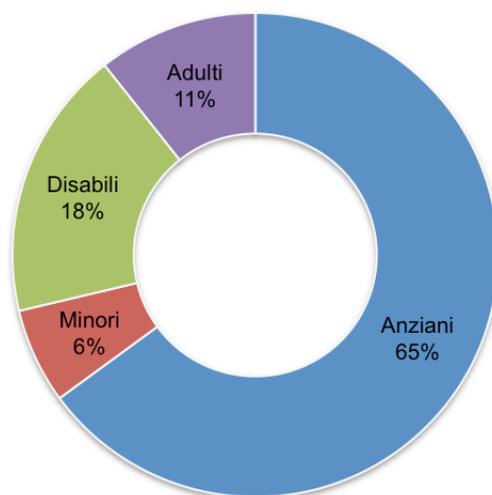
Gli interventi

Riferimenti normativi: L.P. 14 del 12 luglio 1991; L.P. 13 del 27 luglio 2007.



	Anno 2015	Anno 2016
UTENTI IN CARICO – CITTADINANZA		
Italiani	136	127
Stranieri	18	18
UTENTI IN CARICO – ANDAMENTO		
Nuove situazioni	61	47
Situazioni chiuse	52	54

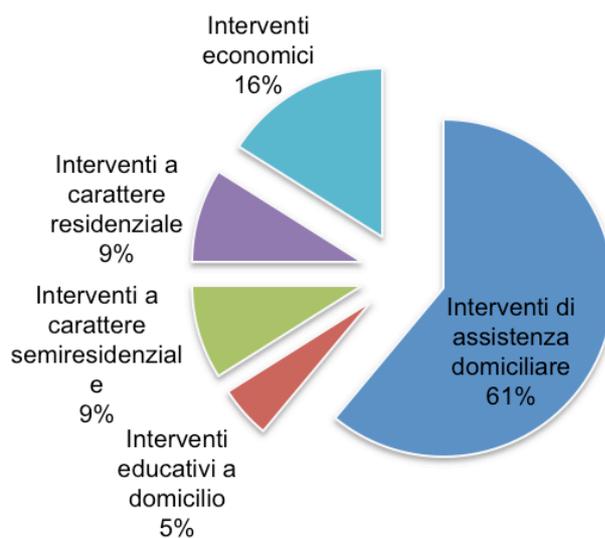
Suddivisione interventi per area d'utenza (2016)

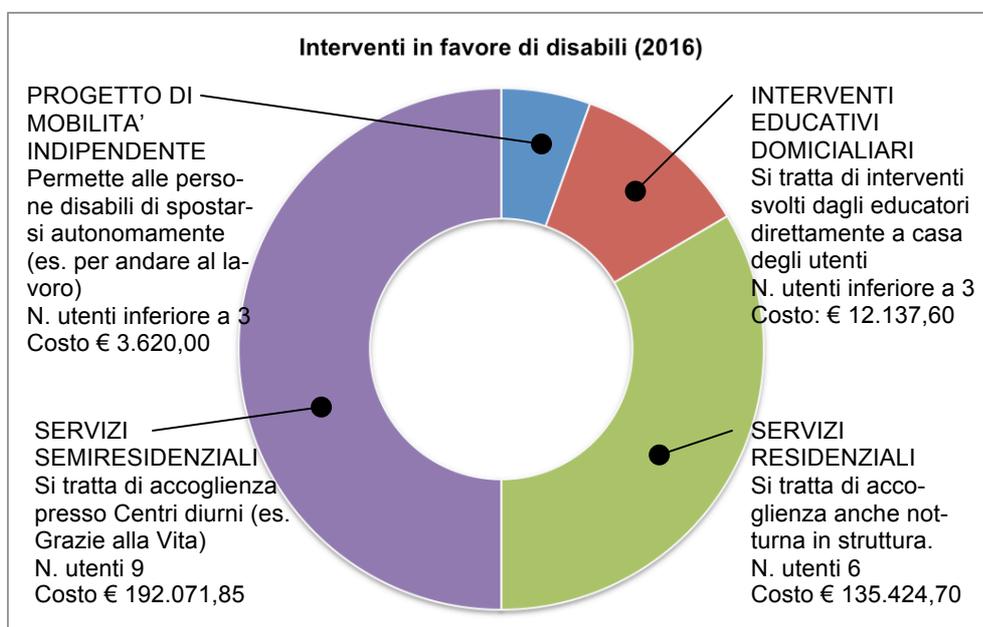
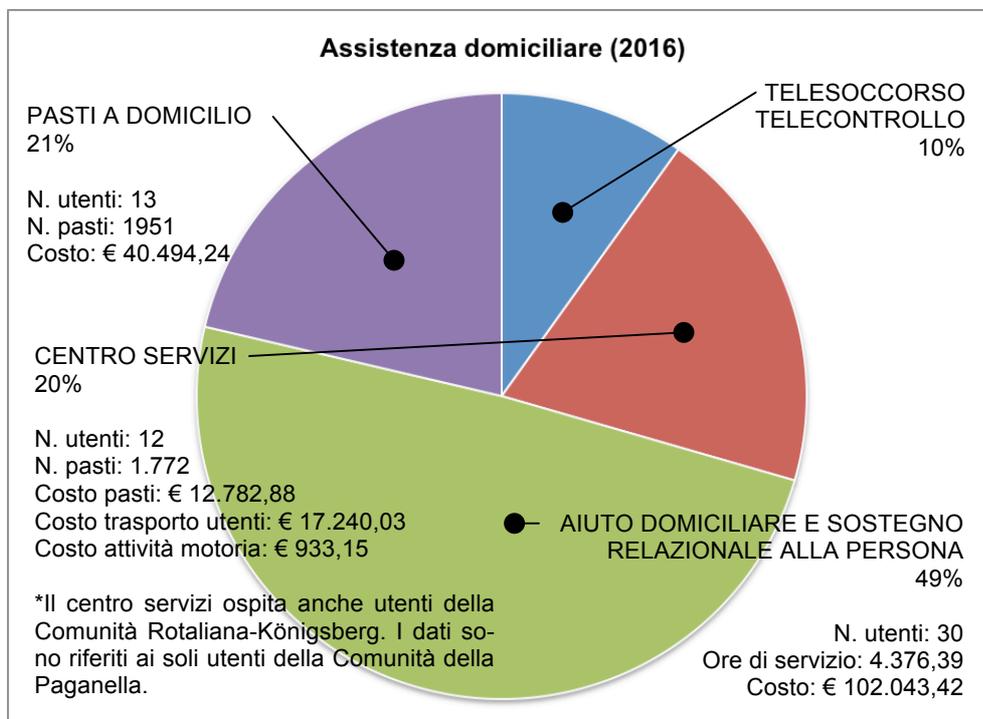


Negli interventi in favore di anziani e di adulti sono compresi: assistenza domiciliare, pasti a domicilio, pasti e trasporto presso il Centro Servizi, telesoccorso/telecontrollo.

Negli interventi in favore di disabili e minori sono compresi gli interventi educativi domiciliari, i servizi semiresidenziali e i servizi residenziali.

Suddivisione interventi per tipologia (2016)



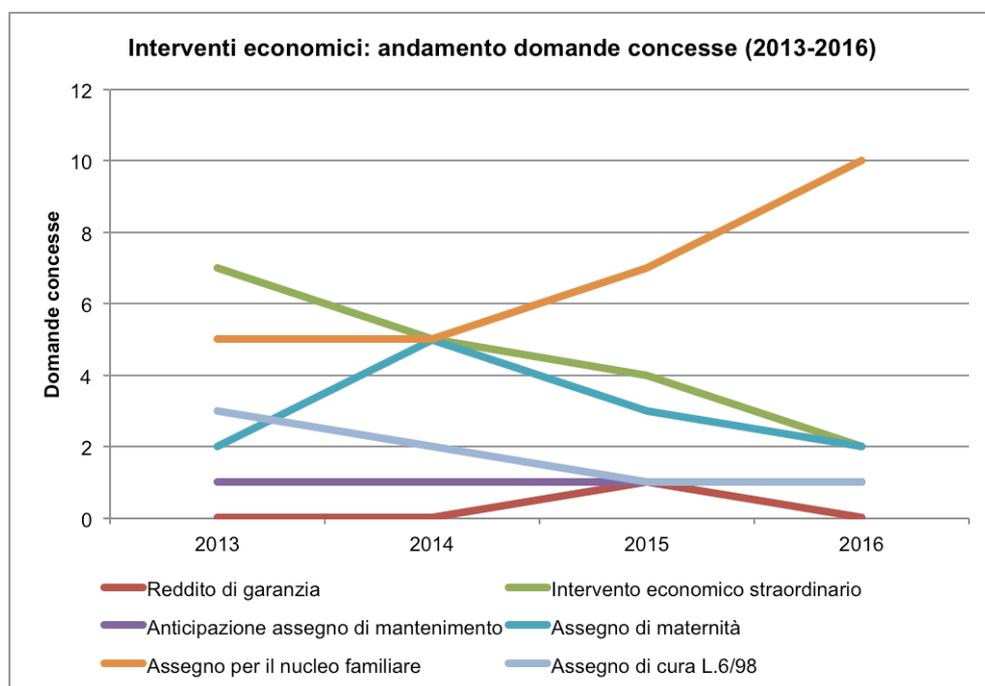


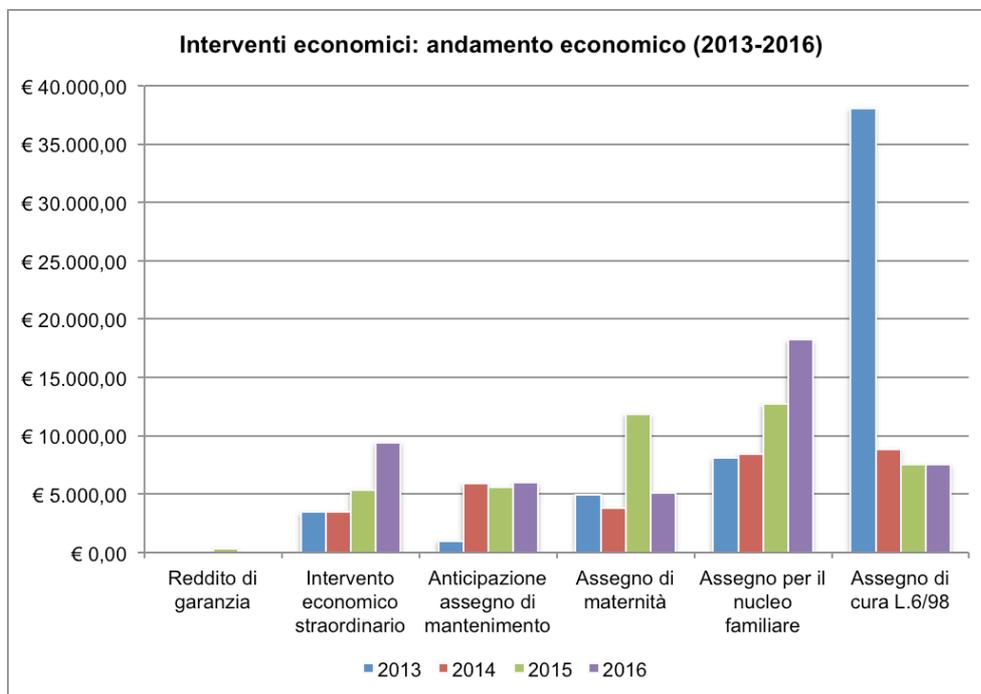
Gli interventi in favore di minori sono riassunti nella tabella che segue.

INTERVENTI	N. UTENTI	COSTO
Interventi educativi domiciliari	3	€ 16.657,20
Servizi residenziali	3	Costo a carico della Provincia autonoma di Trento

Sono attivi sul territorio i **centri di aggregazione giovanili** “C’Entro Anch’io” nei Comuni di Andalo e Spormaggiore. Svolgono attività principalmente nell’ambito della prevenzione, attraverso attività di natura aggregativa e socio-educativa.

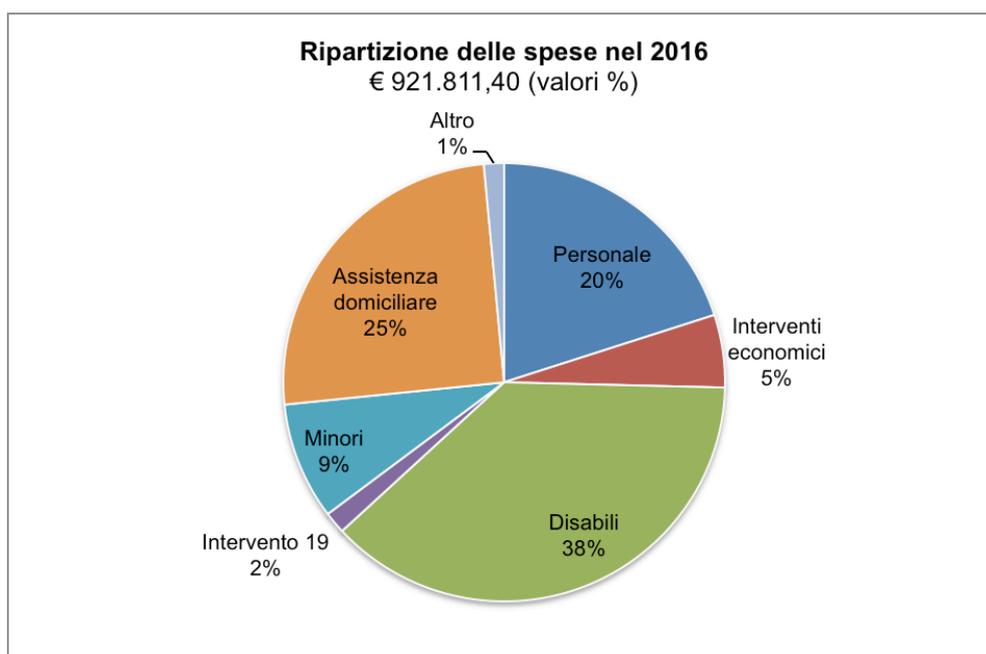
	2015	2016
Costo del progetto	€ 67.132,00	€ 69.247,50
Utenti	155	158





La ripartizione delle spese

I dati fin qui esposti hanno l'obiettivo di descrivere gli ambiti di attività e le dimensioni dei fenomeni, nonché la loro evoluzione.



Come si evince dai grafici, la popolazione anziana rappresenta sia numericamente che percentualmente la parte più consistente dell'utenza in carico, in rapporto ad un'utenza complessiva sostanzialmente invariata negli ultimi due anni.

Diversa appare la situazione se si pone l'attenzione sui costi sostenuti dalla Comunità. Ad esempio a fronte di una percentuale degli interventi a favore degli anziani pari al 65%, si riscontra una spesa pari al 25,15% del totale delle spese, mentre a fronte del 18% degli interventi a vantaggio di utenti disabili si evidenzia una spesa pari al 37,73%.

L'integrazione socio-sanitaria

Una parte dell'attività del servizio è destinata all'area dell'integrazione socio-sanitaria, che prevede la stretta collaborazione con il personale dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari per una valutazione integrata dei bisogni dei cittadini.

L'Unità Valutativa Multidisciplinare si divide, a seconda della tipologia di utenza, in anziani, dipendenze, età evolutiva, disabilità e salute mentale.

Il Punto Unico d'Accesso è composto da figure sanitarie e sociali e viene convocato su situazioni complesse che abbisognano di confronti ed approfondimenti.

	2013	2014	2015	2016
UVM	28	23	29	29
di cui anziani	24	22	27	25
N. interventi	33	25	36	29

	2013	2014	2015	2016
UVM assegno di cura	23	10	17	9
di cui anziani	22	8	15	7
N. interventi	29	10	17	9

	2015	2016
PUA	8	12
di cui anziani	7	10
N. interventi	9	16

Il ruolo di associazioni del Terzo settore, APSS, servizi educativi e scolastici, ecc.

La sfida che abbiamo di fronte, ovvero di rendere i servizi più vicini al cittadino, maggiormente efficaci, ma anche equi e sostenibili, ha bisogno di una grande condivisione e partecipazione attiva di molti soggetti.

Per questo fine è imprescindibile un lavoro di condivisione che si spinge fino alla co-progettazione di azioni comuni con il maggior coinvolgimento di tutti i soggetti disponibili del territorio, ovvero Terzo settore, APSS, volontariato, servizi educativi e scolastici, cittadini attivi.

Il percorso di pianificazione ha permesso l'apertura di un dialogo.

La Provincia, con l'indizione di bandi che richiedono una sinergia fra più soggetti, ha dato un ulteriore impulso alle collaborazioni, che vanno però, anche attraverso le azioni del Piano stesso, incentivate e coltivate.

La comunicazione

La comunicazione sociale

Le Linee guida per la pianificazione territoriale emanate dalla Provincia danno rilievo alla comunicazione legata ai servizi socio-assistenziali “perché crea consenso e coinvolgimento, dà valore e visibilità al percorso, alle azioni e ai suoi esiti, all'interno dell'ente e all'esterno, rende il cittadino più consapevole e protagonista”.

Il Tavolo territoriale sociale e i tavoli tematici che la Comunità della Paganella ha riunito intorno alle questioni del lavorare, dell'abitare, del prendersi cura, dell'educare e del fare comunità hanno affrontato a più riprese la comunicazione sociale. Si tratta di un tema trasversale, che merita di essere trattato da angolature diverse:

- comunicare per aumentare la conoscenza dei servizi socio-assistenziali da parte dei cittadini;
- comunicare per accrescere la capacità di accesso e fruizione dei servizi stessi;
- comunicare per promuovere il coinvolgimento di vari portatori di interesse e di competenze intorno ai temi e alle iniziative del welfare di comunità;
- comunicare per rinsaldare la notorietà e la reputazione della Comunità della Paganella proprio sui temi del welfare.

In coerenza con ciò, la comunicazione a supporto del Piano sociale di declinerà in due specifiche linee di azione, che riguardano il Piano sociale stesso come evento istituzionale e, poi, i servizi che da questo sono programmati.

La comunicazione per la promozione del Piano sociale

Successivamente all'approvazione del Piano sociale da parte del Consiglio di Comunità, si organizzeranno degli incontri pubblici con lo scopo di illustrare il percorso fatto e le azioni che si intendono mettere in campo.

Il numero di incontri e le modalità di svolgimento degli stessi saranno concordati con i Comuni e con gli stakeholder del territorio, in modo tale da favorire l'effettiva partecipazione degli attori di riferimento.

La comunicazione per la promozione degli interventi

Il Piano sociale promuove in generale il miglioramento dei canali comunicativi e informativi della Comunità nei confronti dei cittadini.

Verranno adottate iniziative di comunicazione ogni qualvolta sarà utile per la diffusione della conoscenza di nuovi interventi, iniziative e specifiche azioni.

Al fine di rendere maggiormente fruibili le iniziative si valuteranno le modalità e la collaborazione sia con i soggetti istituzionali che con altri partner territoriali.

La formazione e l'aggiornamento del personale professionale

Il Servizio politiche sociali della Provincia, nella figura della dott.ssa Marilisa De Luca, organizza degli incontri mensili di monitoraggio della pianificazione sociale di Comunità.

Oltre che di un momento formativo, si tratta di un'occasione di confronto, condivisione e ricerca partecipata su tematiche e/o metodologie da individuare ed applicare in processi simili o comuni.

Questi momenti rivestono un'importanza strategica per tutti gli enti che vi partecipano e sono funzionali alla rete che si è realizzata tra i servizi, con scambi di esperienze e buone prassi.

La valutazione del Piano sociale

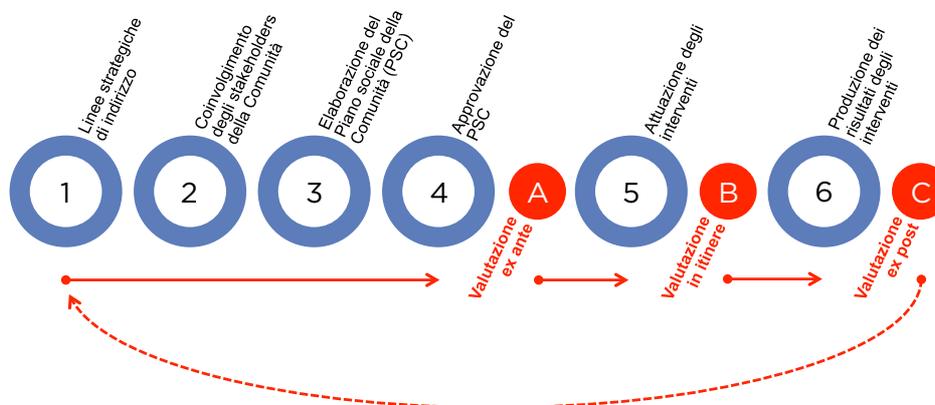
La legge provinciale 13/2007 pone attenzione alla valutazione del Piano sociale di comunità, prevedendo anche la costituzione di nuclei di valutazione locali oltre a quello provinciale. Il Comitato per la programmazione sociale, con il supporto tecnico del Nucleo di valutazione, ha proposto nel 2016 alla Giunta provinciale gli indirizzi per la valutazione, sulla base dei quali ogni ente è chiamato a produrre le proprie “linee guida per la valutazione degli interventi”.

Recependo tali indicazioni, il Piano sociale della Comunità della Paganella prevede la verifica dello stato di attuazione degli interventi rispetto al raggiungimento degli obiettivi, nonché la valutazione dell’impatto delle politiche sociali sui destinatari. Ciò seguendo una logica operativa caratterizzata da alcuni aspetti distintivi, indicati di seguito.

Confronto partecipativo (metodo multistakeholder) — Sarà cura del Tavolo territoriale sociale della Comunità tenere sotto monitoraggio l’attuazione del piano, coinvolgendo per la valutazione sia i portatori di interessi e competenze coinvolti nella pianificazione che i diversi attori impegnati nell’erogazione dei singoli interventi (utenti, operatori, équipe, cooperative, associazioni, responsabili di servizio, amministratori).

Logica del miglioramento continuo — La valutazione non sarà semplicemente il momento finale della sequenza progettazione-implementazione-valutazione, ma parte di un processo continuo in cui si porrà attenzione ai risultati intermedi degli interventi, così da correggere con tempestività le azioni intraprese e aggiustare gli obiettivi prefis-

Fasi della pianificazione sociale e ciclo della valutazione



sati. Si tratterà, dunque, di adottare una logica di miglioramento continuo finalizzata a “costruire correggendo”. Così concepita, la valutazione del Piano sociale della Comunità della Paganella si declinerà in tre momenti principali:

1. **valutazione ex ante** del Piano sociale, finalizzata a verificarne la conformità rispetto agli indirizzi provinciali;
2. **valutazione in itinere** del processo di implementazione del Piano sociale, per monitorarne gli esiti parziali e individuare le criticità utili a suggerire le azioni correttive;
3. **valutazione ex post**, finalizzata a individuare i risultati finali ottenuti dall’attuazione del Piano sociale, per orientare le successive scelte di programmazione.

Centratura sui processi oltre che sui risultati — La valutazione del Piano sociale della Paganella si farà carico di verificare sia i risultati degli interventi programmati che le modalità operative con le quali sono stati ottenuti. La valutazione dei processi riguarderà anche il percorso di elaborazione del Piano sociale attraverso la partecipazione dei diversi soggetti del territorio.

Per l’analisi del contenuto del Piano si terrà conto dei criteri, delle dimensioni e degli indicatori riassunti nella scheda che segue.

CRITERI	DIMENSIONI	INDICATORI
Consolidamento dei servizi	Coordinamento a livello di Comunità	Coordinamento tecnico tra responsabili dei servizi nella stessa area di intervento
	Prestazioni all'utenza erogate a livello di Comunità	Presenza e numero di interventi programmati a livello comunitario
	Supporto al consolidamento della dimensione comunitaria	Azioni di supporto (formazione, consulenza, ecc.) funzionali a consolidare l'identità di ambito territoriale
	Ruolo della Comunità e dei Comuni	Chiara esplicitazione del ruolo e delle funzioni della Comunità e del singolo Comune
	Ricerca di forme di gestione	Individuazione di una forma giuridica e operativa per la gestione del sistema dei servizi in forma associata
	Omogeneizzazione delle procedure	Definizione di criteri e priorità per l'accesso ai servizi Presenza di regolamenti comuni
Integrazione	Integrazione con le politiche del lavoro, dell'ambiente, dei trasporti	Presenza di forme di collaborazione con settori comunali negli interventi previsti
	Integrazione sociosanitaria	Grado di adesione della APSS a concorrere a progetti specifici contenuti nel Piano sociale
	Integrazione socioeducativa	Presenza di forme di collaborazione con scuole negli interventi previsti a vantaggio di famiglie e minori

(segue)

(continuazione)

CRITERI	DIMENSIONI	INDICATORI
Innovazione sociale	Bisogni, obiettivi e interventi	Coerenza tra analisi de bisogni, priorità, servizi offerti e interventi
	Consolidamento, sviluppo e innovazione	Presenza di interventi di consolidamento, sviluppo e sperimentazione
	Integrazione fra le diverse aree	Presenza di richiami reciproci tra gli interventi delle varie aree
	Complementarità degli interventi	Possibilità per l'utente di accedere a più di un servizio
	Confluenza nel piano di più fonti di finanziamento	Ricorso a fonti di finanziamento ulteriori a quelle previste per legge
Governance	Partecipazione portatori di interessi e di competenze	Caratteristiche e intensità della partecipazione del Terzo settore alla Cabina di regia e al Tavolo territoriale per l'elaborazione del Piano sociale
		Rispetto delle indicazioni presenti nelle linee guida
		Riconoscimento del contenuto e del prodotto da parte dei partecipanti al processo